

Effetto Mondiali
Guerriglia a Bruxelles
dopo la vittoria
del Marocco sul Belgio
A pag. 17



Azzurri in Qatar
Kim, dubbio Ghana
Anguissa per il riscatto
Olivera contro CR7
Pino Taormina a pag. 17



L'analisi
Abusivismo
la sconfitta
della legalità

Erasmus D'Angelis

Quanto meraviglioso paesaggio dell'amatissima Ischia è diventato terra di conquista di cemento abusivo a presa rapida? E dove e come ha colpito l'assalto senza risparmio dei 3 condoni edilizi nel trentennio 1985-2015, più il quarto condono mascherato nelle pieghe della legge 2018 per la ricostruzione del Ponte Morandi di Genova. Soprattutto, come e quando saranno individuati e demoliti gli alloggi costruiti sulle sponde o dentro alvei di fiumi, sopra reticoli idraulici in aree idrogeologiche a vincolo assoluto, su aree demaniali, franose, alluvionali, sismiche?

Continua a pag. 39

Il commento
Chi deve
sentirsi
responsabile

Mauro Calise

Va dato atto all'esecutivo di aver fornito una risposta tempestiva, almeno per l'emergenza immediata. E di avere evitato di entrare nel merito della polemica che subito si è affacciata sulla stampa. Dove i titoli più frequenti hanno parlato di una «tragedia annunciata». Con riferimenti fin troppo espliciti alle due cause principali, strettamente intrecciate, dissesto idrogeologico e abusivismo edilizio: quasi trentamila richieste di condono su sessantamila abitazioni nell'isola - come ha ricordato Giuseppe Conte intervistato da Lucia Annunziata. Certo, poi ci sono i complici.

Continua a pag. 38

Casamicciola devastata, si contano i morti: famiglie spazzate via



LA STRAGE DEI BAMBINI

► Il bilancio della colata di fango: recuperati 7 corpi, ancora cinque i dispersi. Rabbia sfollati. Il Cdm decreta lo stato d'emergenza per un anno. Renzi attacca Conte: il suo fu un condono

I corpi dei bambini, come manichini inanimati e sporchi, recuperati dal fango. Sempre più una strage di famiglie e bambini, quella di Casamicciola ad Ischia, dove la frana ha travolto vite, case e strade. Finora il bilancio è di 7 vittime, ancora 5 dispersi. Il Consiglio dei Ministri decreta lo stato d'emergenza per un anno. Ed è polemica politica.
Gli inviati Crimaldi e Di Giacomo con Capone, Cenatiempo, Gentili, Pappalardo e Zivelli da pag. 2 a 9

Il monito del governatore

De Luca: vanno abbattute
le case nelle zone fragili

L'inviato Di Giacomo a pag. 4



Gianluca Monti con i figli: ritrovati i corpi di Francesco (a sx.) e Maria Teresa

Le storie

Giovan Giuseppe
una vita strappata
dopo 22 giorni

Il simbolo della vita negata, a Casamicciola, si chiama Giovan Giuseppe, di appena 22 giorni, travolto dal fango insieme ai genitori. E il dramma infinito della famiglia Monti: papà Gianluca e mamma Valentina Castagna con i loro tre figli: Michele, Francesco, Maria Teresa.

Zivelli a pag. 3

Oggi la Manovra in Parlamento

Superbonus 110 fino a dicembre
crece il pressing per la proroga

Cresce il pressing sul governo per il superbonus, mentre l'esecutivo cerca di chiudere la legge di Bilancio, attesa per oggi alla Camera. Sul testo ci sono ancora vari nodi da sciogliere, ma è forte anche l'esigenza di accelerare i tempi per consentire l'esame parlamentare. Sugli extraprofitti si va verso la tassa sdoppiata. Quest'anno prelievo al 35% con correttivi, nel 2023 sarà il 33% ma calcolato sui profitti.

Cifoni e Di Branco
a pag. 10

Tensioni in Cina

Rivolte anti-lockdown
da Pechino a Shanghai
«Basta, Xi vada via»

È una protesta trasversale quella dei cittadini cinesi, da Pechino a Shanghai, esausti dopo quasi tre anni di rigide misure imposte per limitare la diffusione del Covid. Operai, studenti e ceti medio-contestano il presidente Xi Jinping.

Voccia a pag. 13

SCARPA

GOLDEN
GATE ATR
ALL



TERRAIN
CRUSHER.



La tragedia di Casamicciola

LA TRAGEDIA

Giuseppe Crimaldi

Inviato

CASAMICCIOLA «Vi prego, vi scongiuro, chi c'era lì sotto, chi avete trovato?». L'uomo di mezza età che è riuscito a inerparsi sul vialetto inondato di fango, tronchi spezzati, rocce e detriti nei quali si continua ad affondare è lo zio di una delle vittime appena recuperate sulla cima di via Celario, a Casamicciola. «Ditemi che non sono loro, fatemi almeno vedere chi sono», implora mentre quattro vigili del fuoco, stravolti dalla fatica, sollevano il sacco nero con uno dei cadaveri estratti dalle macerie.

È il giorno più lungo e drammatico per i parenti delle vittime e per le centinaia di uomini impegnati - dopo una notte di inutili tentativi sotto le fotoelettriche - nella ricerca dei dispersi. E tutto stride - a cominciare dall'azzurro e da un sole beffardo seguito all'apocalisse di venerdì notte - con il senso di speranza e di ottimismo di chi ancora sperava nel miracolo di ritrovare in vita i dispersi di Casamicciola.

LE RICERCHE

Quella che segue è la cronaca di una giornata spasmodica che disegna sul volto sudato dei vigili del fuoco, di carabinieri, poliziotti, uomini della Protezione Civile e volontari la fatica e il dolore segnati dal più infausto dei compiti: far tornare alla luce i corpi senza vita di altre sei persone. Giovan Giuseppe aveva solo 21 giorni di vita. Era nato il quattro novembre scorso: una gioia immensa per papà Maurizio Scotto di Minico e per la madre, Giovanna Mazzella. Recuperati anche i loro corpi.

Maria Teresa Monti, sei anni, dormiva il sonno degli angeli insieme al fratello maggiore Francesco, undicenne, quando alle cinque del mattino dal Monte Epomeo si è staccata una faglia argillosa che ha spazzato le loro vite in una manciata di secondi. Inutili, fino a ieri, le ricerche dei genitori, Gianluca e Valentina.

L'ATTESA

Alle otto del mattino, quando già da un'ora e mezza si sono levati in volo tre elicotteri, mentre le motovedette pattugliano il tratto di mare tra Lacco Ameno e Casamicciola alla ricerca di eventuali corpi trascinati in mare dalla furia dell'onda di fango; e mentre entrano in azione anche le unità cinofile con i cani molecolari che fiutano presenze di resti umani, si scatena una ridda di voci incontrollate. Si parla di un'anziana ultranovantenne estratta ancora viva, c'è chi parla di due neonati che non ce l'hanno fatta. Un clima che alimenta la disperazione dei parenti di chi ancora manca all'appello. La tensione sale con le ore e impone alle forze dell'ordine di rafforzare il cordone di protezione intorno alla "zona rossa". C'è anche, tra gli anziani del posto, chi lancia un allarme: «Lo vedete il lato sinistro del costone della montagna? Quel lato può venire giù alla prossima alluvione».

Bisognerà attendere le ore che precedono al tramonto per arrivare al bilancio della giornata: altre sei vittime recuperate e identificate (che diventano sette considerando il ritrovamento di Eleonora Sirabella, effettuato sabato). Mancano ancora all'appello cinque dispersi.

Dopo un giorno e mezzo di sudore e fatica, i soccorritori riescono a scalare la zona in cui sorgevano alcune villette distrutte dalla



Il giorno più lungo È un'ecatombe sotto il muro di fango

►Dopo ore di lavoro durissimo recuperati sette corpi ►La rabbia degli sfollati: «Basta disagi dopo il sisma»
Ancora 5 i dispersi, poche speranze di ritrovarli vivi Ma sulle case incombe un altro costone pericolante



LA PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO

Papa Francesco è «vicino alla popolazione dell'isola d'Ischia, colpita da un'alluvione». Lo ha detto ieri all'Angelus. «Prego per le vittime, per quanti soffrono e per tutti coloro che sono intervenuti in soccorso», ha assicurato

«lava», come qui tutti chiamano la straripante colata di fango, alberi sradicati e rocce. Il fiume di acqua e terra ha investito le cassette costruite forse anche con troppa disinvoltura sul pianoro immerso nel verde dell'Epomeo, prima di scaricarsi a mare. Un'onda lunga quattro chilometri, che ha sfondato gli argini di via Celario e via Santa Barbara, oggi trasformate in un cimitero di melma, massi pesanti tonnellate, grovigli di lamiere che prima dell'alluvione erano auto parcheggiate sulla strada. La morte assassina. Giovan Giuseppe, Maria Teresa, Francesco e gli altri non hanno avuto il tempo di capire, o almeno questa è la

speranza che rimane a chi vuole cercare un conforto. Il corpicino senza più vita del neonato era ancora avvolto in un piccolo plaid azzurro, inutilmente protetto dalla culletta rovesciata dalla furia del fango. Poco più in là c'erano i genitori. Quello di Maria Teresa è spuntato grazie al fiuto dei cani a una decina di metri di distanza, più in basso rispetto ai fabbricati occupati dalle due famiglie annientate dal disastro: la bimba indossava un pigiama rosa, sotto di lei hanno ritrovato un orsacchiotto di peluche. Fino all'altro ieri la cima di via Celario era una terrazza sul paradiso terrestre. Ieri pomeriggio quel luogo sembra essersi trasformato in

un Averno. Arriva anche la conferma del ritrovamento del corpo di Nikolinka Glancheva Blagonka, la 58enne bulgara risucchiata dall'onda di fango mentre dormiva in camera da letto: il suo corpo è stato recuperato solo alle 17 di ieri, e non senza difficoltà: «Il cadavere - spiega al "Mattino" uno dei soccorritori - era ricoperto da due metri e mezzo di mota: quando siamo riusciti ad estrarla era in posizione inginocchiata, incastrata tra il letto e un comodino, e aveva le mani congiunte, quasi come se fosse in preghiera». Si cerca ancora il suo compagno, il marittimo Salvatore Impagliazzo.

GLI SFOLLATI

Si scrive "sfollati", si legge "miracolati", per essere scampati alla furia del fango. In 230 hanno già lasciato la casa, e in alcuni di loro monta già la rabbia: «Dopo il terremoto - dicono Massimo e Giovanna, giovane coppia con due bambini - adesso il fango. Dove andremo? E per quanto tempo? Tra un mese torneremo ad essere dei dimenticati, come fu dopo il sisma del 2017». Tra le persone costrette ad abbandonare la casa anche molti anziani. Carmela, 75 anni, viene accompagnata da figli e nipoti, seguita dal cagnolino, verso uno degli alberghi dove passerà il Natale e chissà quanto altro tempo: «Forse - dice con gli occhi pieni di lacrime - sarebbe stato meglio se Dio avesse preso via anche me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sommozzatori con il sonar nel mare diventato palude

LE RICERCHE

Valentino Di Giacomo

Inviato

CASAMICCIOLA Per non lasciare nulla di intentato ieri si è cominciato a cercare possibili dispersi anche in mare. Il timore delle squadre di soccorso è suggerito dalla possibilità che così come nello spazio antistante il porticciolo di Casamicciola sono arrivati massi, veicoli e detriti, possano quindi essere giunte anche delle persone trascinate dalla potenza distruttrice della frana. La possibilità che qualche corpo possa essere finito in mare non è considerata remota in casi simili, ma per i sommozzatori è stato necessario anche verificare che nelle auto finite in acqua non ci



SI TEME CHE I DISPERSI SIANO STATI SCARAVENTATI DALLA FURIA IN ACQUA ARRIVATA SULL'ISOLA LA NAVE SAN GIORGIO

fossoro anche delle persone a bordo: l'ipotesi è stata esclusa perché se fino a ieri sera sono state recuperate solo una parte delle vetture, tutte quelle che sono ancora a mare sono state comunque ispezionate dai subacquei. Ieri sin dalle prime luci dell'alba si sono messe al lavoro le squadre dei sommozzatori della guardia costiera e dei vigili del fuoco. Un lavoro complesso quello dei subacquei perché hanno dovuto immergersi in un mare reso ancor più scuro e buio dai massi e dai detriti. Il lavoro era cominciato parzialmente già nella giornata di saba-

to quando il mare grosso e il maltempo ha reso ancor più difficile il lavoro del personale impiegato. Ieri, invece, la giornata di sole ha reso più agevole - anche se comunque rischioso - il compito dei sommozzatori. «Poiché la visibilità sott'acqua è pari a zero - spiegano i sub - bisogna affidarsi ai fari, ma soprattutto al tatto, battere palmo a palmo l'intero specchio d'acqua per non lasciare nulla d'intentato». L'unico ausilio è un sonar che però riesce ad individuare degli oggetti in lontananza, non per forza dei corpi. Sono 6 i coraggiosi operatori subacquei della guardia costiera e un'altra decina quelli dei vigili del fuoco. Ieri a Casamicciola è giunta, su indicazione del ministro della Difesa Crosetto, anche la nave San Giorgio della Marina. La guardia costiera ha 30 persone a bordo della Gregorretti e 5 elicotteristi per le ricerche dall'alto. Il lavoro proseguirà anche oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'OPERA CENTINAIA DI VOLONTARI CON VIGILI DEL FUOCO E FORZE DELL'ORDINE IMPIEGATI ANCHE CANI MOLECOLARI

La spoon river



La strage dei bambini Teresa e il pigiamino rosa il neonato tra i peluche

IL RACCONTO

Massimo Zivelli

Francesco, Maria Teresa, Giovan Giuseppe. La strage degli innocenti è qui. Nel pomeriggio più triste per l'isola d'Ischia, quanto si temeva fin dall'inizio si trasforma rapidamente in orrida realtà, con la fanghiglia che stronca ogni speranza mentre restituisce ai soccorritori, uno alla volta, tre dei quattro bimbi dati per dispersi fin dall'alba di sabato. Prima Maria Teresa Monti, 5 anni, nel suo pigiamino rosa, poi il suo fratellino Francesco di undici, e infine la spina ancor più dolorosa: Giovan Giuseppe Scotto di Minico, il bimbo nato il 4 novembre 2022. Per lui, l'esistenza su questo mondo si è fermata dopo appena ventidue giorni, vissuti intensamente fra poppate, cambi di pannolini e la gioia

immensa che a due giovani genitori può regalare un bambino.

Scavando con le pale e gettando il sudore oltre l'ostacolo, come da 48 ore stanno facendo senza sosta, i vigili del fuoco lo hanno trovato, alla fine, il piccolino e lo hanno strappato alle braccia dell'orco di fango che lo aveva portato via. Vicino a lui, una gamba, un arto strappato dalla furia della valanga dal resto del corpo di uno dei genitori, resti martoriati ritrovati poco dopo e ricomposti alla meglio per essere

trasportati giù, a Piazza Maio e poi in ambulanza alla morgue dell'ospedale Rizzoli. Aveva 30 anni Giovanna Mazzella, la mamma che si stava godendo a casa un periodo di riposo post parto, ed aveva 32 anni papà Maurizio Scotto di Minico. Lavoratore stagionale, Maurizio aveva da pochi giorni smesso di lavorare e si stava amorevolmente dedicando anima e corpo a quel piccolo batuffolo. «Un bravissimo ragazzo, adorabile e dai modi gentili. Ha lavorato per noi alcuni anni e poi ha cambiato lavoro. Che tragedia», dice Nadia Germani, proprietaria del ristorante Giardini Eden alla baia di Cartaromana. Una coppia semplice, piena di vita, con amici «quanto basta», qualche foto sorridente sui rispettivi profili social, pochi fronzoli per la testa. Il destino tragico li ha spazzati via insieme, tutti e tre, e li tiene ancora insieme nel freddo di una camera mortuaria dell'ospedale.

IL RICONOSCIMENTO

Dovranno invece ancora attendere, chissà se stamattina o ancora di più, i fratellini Francesco e Maria Teresa, per riunirsi al resto della famiglia. Non sono stati infatti ancora trovati i corpi del fratello maggiore Michele, di 15 anni e dei genitori, Valentina

►Uccisi nel sonno dall'“orco” di fango
due fratellini e un bimbo di soli 22 giorni

►Sui social le foto al mare o al ristorante
Uno zio sconvolto dopo il riconoscimento

La famiglia Monti

A destra papà Gianluca e mamma Valentina Castagna con i loro tre figli: ieri sono stati ritrovati Francesco, 11 anni, e Maria Teresa, di sei. In basso la famiglia al mare: qui manca il fratello maggiore, forse scattava la foto



Il sorriso di Eleonora

Prima di morire ha telefonato disperata al padre, il suo corpo è stato il primo ad essere recuperato: Eleonora Sirabella avrebbe compiuto 32 anni a gennaio. Si cerca il suo compagno, Salvatore Impagliazzo



I genitori del neonato

Maurizio Scotto di Minico e la moglie Giovanna Mazzella, recuperati ieri con il loro primogenito, GiovanGiuseppe, nato da appena 21 giorni. I loro corpi sono stati trovati in condizioni sconvolgenti, devastati e smembrati dalla furia distruttrice della frana



Il cuore di Nina

Nikolina Blangova, 58 anni, era a Casamicciola per ritirare un riconoscimento all'attività svolta nell'isola che era diventata il suo luogo del cuore

Castagna e Gianluca Monti entrambi trentottenni, che risultano ancora dati per dispersi, perché davvero la fiammella – seppur debole – della speranza deve essere sempre tenuta accesa fino all'ultimo. Che pena e che tristezza e quanto doloroso può essere il compito di dover riconoscere i corpi senza vita di due piccoli cuccioli. Lo zio, Raffaele Di Meglio, si è dovuto

armare di coraggio e lucidità, per confermare al magistrato che “sì”, quelli che giacciono l'uno accanto all'altro sul lettino sono proprio Francesco e Maria Teresa. Raggiunto al telefono, Raffaele, vicesindaco del Comune di Barano d'Ischia e braccio destro del sindaco Dionigi Gaudio, per la prima volta nella sua vita, non è riuscito a profferire parola. Parlano, dei due fratellini, le

**IL PARROCO DON GINO
NON TRATTIENE
LA COMMOZIONE
I CORPI DEI GENITORI
DI GIOVANDOMENICO
TROVATI STRAZIATI**

foto postate da mamma e papà su Facebook. Francesco sorridente al suo primo giorno in prima media, con il commento amorevole di mamma, e ancora le foto di lui e di Maria Teresa assieme ai genitori mentre nell'agosto scorso si godono una bella giornata al mare. Foto che fissano per sempre quei momenti di spensieratezza e gioia e che un po' alleviano il dolore e anche la rabbia contro un destino infausto e maledetto.

LE COPPIE

Strage di bambini, strage di innocenti. Ma anche di coppie ancora giovani. «Ogni vita umana che si perde è preziosa. E la sua perdita è fonte di umano dolore e di cristiana pietà. Ma in queste ore dolore e pietà sono raddoppiate perché si sta parlando di bambini e di altre vite, comunque giovanissime», ripete don Gino Ballirano, il sacerdote che dall'alba di sabato non abbandona il suo gregge di fedeli, la sua comunità. Ogni salma che viene trasportata a valle è per lui una lama nel cuore, ma il volto si riga di lacrime e la cristiana speranza lascia il passo alla disperazione davanti ai corpicini dei bambini e alle membra distrutte di giovani vite, altrimenti ancora nel pieno della loro forza. Don Gino impartisce l'estrema unzione, recita preghiere e prova a dare coraggio a chi soffre, ma questa volta gli diventa davvero difficile nascondere la tristezza. E poi c'è Blagova Nikolinka Gancheva, la 58enne di nazionalità bulgara, estratta in mattinata dalla sua bara di fango, pietre e calcinacci. È lei la “Nina” che, a quanto riferiscono alcuni, si accingeva a ricevere un riconoscimento dalla comunità casamicciotese ed invece è andata incontro alla morte. Si cercano ancora Maria Teresa Arcamone (classe 1991) e Salvatore Impagliazzo (classe 1990) compagno di Eleonora Sirabella, 32 anni a gennaio, che è stata la prima vittima della frana ad essere stata recuperata. Il lato umano di questa vicenda comprende ovviamente anche il prezioso operato messo in campo da tanti uomini e donne, che ancora in queste ore e per i prossimi giorni si prodigheranno per continuare le ricerche dei dispersi e cercare di mettere quanto più in sicurezza possibile l'intera area da sabato a forte rischio di nuovi cedimenti. È di ieri pomeriggio il tam tam delle associazioni di volontariato che a supporto della protezione civile locale hanno richiesto con urgenza a «tutti coloro che sono dotati di buona forza e muscolatura, di presentarsi a Casamicciola alta, armati di gambali e vanga, per spalare il fango e i detriti che ancora ostacolano il corretto accesso di uomini e mezzi di soccorso direttamente al luogo maggiormente colpito dalla valanga di fango». Quell'area di poche centinaia di metri quadrati dove giacciono ancora sepolte sotto due o tre metri di fango alcune delle case investite in pieno dalla enorme colata staccatasi dal fianco superiore dell'Epomeo. Perché un dato è certo, nonostante l'afflusso di mezzi e tecnologie adeguate, la maledetta frana di Casamicciola impone che lo sgombero venga effettuato ancora con la sola forza delle braccia.



La tragedia di Casamicciola

De Luca: «L'abusivismo di necessità non esiste»

LA MISSIONE

Valentino Di Giacomo
Inviato

CASAMICCIOLA «Le persone devono capire che in alcune aree non si può abitare, non esiste l'abusivismo di necessità. Le costruzioni nelle zone fragili dal punto di vista idrogeologico vanno demolite». È arrivato sull'isola d'Ischia per guardare anche dal vivo la tragedia che ha colpito Casamicciola, ma anche per dire parole chiare sulla situazione dell'abusivismo edilizio e il possibile nesso con la frana della notte tra venerdì e sabato. Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, è giunto a Ischia poco dopo le 13, ha visitato alcune aree dove erano ancora in corso le operazioni di soccorso, ma ha voluto farlo in punta di piedi, anche per lasciar lavorare tranquillamente i soccorritori.

IL COMITATO

Non una visita di forma, De Luca ha voluto passare alcune ore a Casamicciola nel Centro operativo comunale che coordina le attività di soccorso insieme al capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, al commissario straordinario per la ricostruzione post-sisma Giovanni Legnini e al commissario comunale, il viceprefetto Simonetta Calcaterra, ieri nominata da Palazzo Chigi anche come commissario per l'emergenza. «È il momento del dolore per le vittime e - ha detto il presidente di Regione - della piena collaborazione tra le istituzioni per offrire il massimo sostegno alla popolazione colpita

►Il presidente della Regione in visita sull'isola: le case insicure vanno demolite

►«Il rischio idrogeologico impone scelte chiare e nette: i cittadini devono capirlo»



SOPRALLUOGO Il presidente della Regione Vincenzo De Luca ieri si è recato a Casamicciola per fare il punto dopo la tragica frana

**DAL GOVERNATORE
PLAUSO AL GOVERNO
E MANO TESA
AI SINDACI:
«MA PENSO CHE CI
LASCERANNO SOLI»**

ta dalla tragedia». Poi, concedendosi alle domande dei giornalisti ha però spiegato che «bisogna avere il coraggio di parlare chiaro ai cittadini, capisco che per gli amministratori non sia facile ma dobbiamo deciderci». Certo, riconosce il governatore: «demolire non è facile perché i Comuni non hanno neanche i soldi per l'ordinaria amministrazione». Non è il suo un j'accuse solo per Ischia o per Casamicciola, ma un ragionamento ad ampio spettro. «In alcune

aree - ha spiegato - per ragioni idrogeologiche non si può abitare. Vanno demolite le case costruite sui greti dei fiumi, in aree idrogeologiche delicate e insostenibili, in zone a vincolo assoluto, su aree demaniali o costruite da aziende della camorra. Non esiste l'abusivismo di necessità, esiste la condizione sociale di necessità, ma l'abusivismo è sempre illegale».

LA COLLABORAZIONE

Nessun dito puntato neppure contro il Governo che, proprio mentre il governatore si recava a Casamicciola, ha deliberato in Cdm lo stato di emergenza sull'isola e lo stanziamento di una prima tranche di fondi per due milioni di euro. De Luca ha voluto ringraziare quindi il presidente del Consiglio Giorgia Meloni «per la vicinanza alla popolazione colpita», pur senza arretrare sulle sue battaglie storiche e non risparmiando qualche punzecchiatura. «Siamo stati penalizzati da una legislazione nazionale farraginoso, molto diversa da quella adottata per il post terremoto del centro Italia. Nel 2019 è stata dichiarata la fine dello stato d'emergenza e ciò

ha complicato la situazione per Ischia. Ora il piano di ricostruzione va approvato entro la fine dell'anno prevedendo delocalizzazioni e interventi sull'assetto idrogeologico». Spiega di non voler fare polemiche, «ora sono inutili. Serve semplificare, i rapporti con le sovrintendenze sono complicati e ci sono tempi biblici, serve supportare i Comuni, gli uffici tecnici e le strutture che sono state svuotate. Abbiamo un nuovo Governo e questa tragedia diventi un'occasione per fare queste riflessioni di fondo, non per ripetere liturgie insopportabili. Ma metto già nel conto che tra un mese rimarremo da soli, Comuni e Regione, come accaduto per il terremoto, mi auguro di essere smentito». Non si tirerà indietro la Regione dal fare la propria parte, anche se la frana si aggiunge ai disastri non sanati dal sisma del 2017. «Noi - ha riconosciuto De Luca - abbiamo già una sofferenza alle spalle, quel terremoto di 5 anni fa che ha rappresentato 3mila sfollati, 2 vittime, 1.700 fabbricati inagibili, una novantina di attività travolte». Da questo punto di partenza, ora il governatore auspica la collaborazione da parte di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONTATTI STRETTI
CON CURCIO, LEGNINI
E CALCATERRA
PRESSING SULLA
REGIONE PER LA SORTE
DEGLI SFOLLATI**



Un Natale ancora più Buono.

**ANCHE A NATALE IL WELFARE AZIENDALE TI AIUTA
A RENDERE FELICI I TUOI COLLABORATORI!**

Con Edenred è il dipendente a scegliere ciò di cui ha bisogno: spesa, carburante oppure shopping.

Lo sapevi che solo per il 2022 puoi distribuire fino a 3.000€ esentasse di buoni acquisto ai tuoi dipendenti?

Scopri di più su edenred.it



Il territorio violato



IL FOCUS

Ciro Cenatiempo

Sbriciolamenti continui, alluvioni storiche, disastri vecchi e sempre nuovi; allarmi, prevenzione, progetti, promesse, soldi mai spesi, mappe e perimetrazioni redatte e abbandonate nei cassetti. E poi, voti, elezioni e amministrazioni saltate come tappi di bottiglia. A Casamicciola, e il limite geografico è indicativo, il vortice della tragedia annunciata incalza le responsabilità stratificate, le opere mai realizzate, le grida perdute nel nulla. Le polemiche feroci, la lotta politica locale, sono instabili come i massi erratici, le pietre da decine di tonnellate che sono scivolate giù a mare come palle da bowling. Sono partite da una località dal nome che è un monito: «I Cantoni», lì in cima alla montagna.

I RITARDI

L'allarme più potente, accorato e inascoltato, lo aveva lanciato all'inizio di ottobre l'ingegnere Giuseppe Conte, già sindaco del Comune termale. «Dal 2009 ad oggi - sostiene Conte - sono stati stanziati dei fondi e ci sono stati commissariamenti per il dissesto idrogeologico dell'isola d'Ischia e di Casamicciola. Che cosa si prevedeva? Tre milioni e centomila euro per i lavori al Cretaio, un milione e centomila euro per sistemare gli altri alvei, centottantamila euro per la pulizia degli stessi. Sono tutti fermi». Unica eccezione gli interventi da un milione e centomila euro appaltati dalla Città metropolitana nel 2018. «Mi auguravo che cominciassero presto - aggiunge - perché a seguito della frana che ci fu alle Terme la Rita sono evidenti i pericoli per l'ospedale di Lacco Ameno, la scuola media e le case popolari. Ho ripetuto un'infinità di volte

MOLTI ANZIANI DELLA ZONA RICORDANO LA FRANA DEL 1910 CHE PROVOCÒ DANNI ANCHE A FORIO E A BARANO

Oltre 4 milioni dal 2009 ma opere mai partite rischia anche l'ospedale

► Soltanto nel 2018 sono stati ultimati i lavori di sistemazione degli alvei

► L'ultima ampia attività sulla sicurezza della montagna risale agli anni Sessanta

che ogni qualvolta c'è l'allerta meteo si dovrebbero prendere provvedimenti mirati». Nulla è stato fatto per mettere in sicurezza i cavoni che dalle colline hanno il compito di far defluire l'acqua piovana a valle. Gli appelli di Giuseppe Conte, figura popolare, conosciuto da tutti come «Peppino» si sono vanificati, nonostante siano stati indirizza-

LA CATASTROFE DI NOVEMBRE

I danni provocati dal fango e dalla frana che ha travolto Casamicciola dopo le forti piogge tra venerdì e sabato scorso. L'ennesima tragedia annunciata per Ischia

ti a tutte le autorità: «Neppure il Commissario alla ricostruzione ha ancora redatto un piano per il dissesto idrogeologico». Alle parole di Conte fa eco Lucilla Monti, la geologa di Casamicciola, la maggiore esperta del territorio. Nonostante sia in pensione dopo una vita professionale spesa in Regione, continua a prodigarsi per fornire sostegno

ai tecnici. Le sue conoscenze sono cruciali: ha lavorato anche all'emergenza e al Piano di ricostruzione del dopo sisma del 2017. «Per Casamicciola sono stati stanziati fondi nazionali, regionali e della Città metropolitana di Napoli, nel corso degli ultimi anni, per una serie di interventi di diversa tipologia fermi al palo. Gli esempi negativi non

mancano - conferma la geologa - e delineano uno scenario articolato. Il Comune era soggetto attuatore dei lavori di sistemazione di un tratto dell'alveo di Cava Pozzillo, per 95mila euro. Ma non è dato sapere perché non si sia fatto nulla. Analogamente c'era un progetto per la zona di La Rita, a cura della Città metropolitana, ma si è bloccato».

LA STORIA

L'elenco potrebbe proseguire, ma è la realtà geomorfologica che va considerata con assoluto dettaglio, rispetto alle previsioni di interventi previsti sulla carta. «Il versante è denso di impluvi significativi che vanno da la Rita e Lacco Ameno, altri si concentrano verso Piazza Bagni: è una rete idrografica complessa. I grandi massi che si sono staccati dalla zona dei "Cantoni" sono esiti di antiche frane vulcanico tettoniche, e sono tutti in bilico sulla Cava del Celario e la Cava Sinigallia, le aree colpite la scorsa notte. Erano stati monitorati ampiamente». La storia non è stata maestra. La memoria torna al 1910, quando l'alluvione non devastò solo Casamicciola, fece danni enormi da Barano a Forio, dove seppellì la chiesa di Monterone. Lucilla Monti analizza i fatti: «Dopo il 1910 sono stati messi in sicurezza gli alvei con opere faraoniche, perfette e realizzate in breve tempo. Sono ancora lì. Fino agli Anni '60 la montagna è stata vissuta, sistemata, pulita periodicamente. Poi, più nulla. Cambiata l'economia, mutata la società locale. I sentieri sono spariti, le sponde degli alvei dilavate e le briglie monumentali che contenevano e riducevano la portata delle acque sono intasate, riempite, inutili. Dopo i fatti di Sarno del 1998 sono state istituite le autorità di bacino. E poi? Bisogna ripartire dalla programmazione seria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPO IL TERREMOTO DEL 2017 L'EMERGENZA SISMICA E ABITATIVA SI È SOVRAPPONESTA ALLE CRITICITÀ IDRO-GEOLOGICHE

Mariagiovanna Capone

Oggi è Ischia a essere al centro dell'attenzione, ma gran parte della Campania ha un territorio a elevato rischio idrogeologico. Eppure ci sono «appalti privi di relazione geologica, con tantissimi amministratori di enti pubblici che dicono "ma perché è obbligatoria?"». Il presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania Egidio Grasso risponde a ogni domanda con un'accurata disamina per «essere chiaro il più possibile, perché dopo una tragedia sento ripetere sempre le stesse cose. E francamente inizio a essere stanco».

Di cosa in particolare?

«Che dopo avvenimenti di questo tipo, non cambia nulla e aspettiamo la successiva tragedia. Ripetiamo che l'Italia è un Paese dissestato dove non si tutela il territorio a sufficienza, e poi le parole chiave: prevenzione, bonifiche, consolidamento. Tutto giusto, tutto corretto ma evitiamo di ripetere le stesse cose, lo dico anche ai colleghi: lo sanno tutti. Provi però a chiedere a un cittadino se la sua casa è su un'area ad alto rischio idrogeologico o in zona rossa vulcanologica, non saprà risponderle o forse preferisce non dirlo. La tutela del territorio inizia da lì».

Dai cittadini?

«Esatto. La tragedia di Casamic-

L'intervista Egidio Grasso

«Unica via d'uscita: incentivi per favorire la delocalizzazione»

ciola è solo l'ultima di una lunga serie, e se non bastasse il rischio "molto elevato" di frane e alluvioni ben noto alle istituzioni, si aggiunge anche il rischio sismico, di cui ci si ricorda quando c'è un terremoto come quello di 5 anni fa. Gli ischitani sanno molto bene di vivere su una terra splendida dove l'equilibrio è molto labile, proprio perché hanno vissuto in fasi recenti sia un violento sisma che numerose frane mortali. Eppure continuano a vivere alle pendici dell'Epomeo dove a occhio nudo sono visibili pareti verticali frammentate, versanti altrettanto ripidi con copertura detritica composta da un mix di prodotti piroclastici fini che sono facilmente mobilizzati dall'acqua piovana producendo le cosiddette alluvioni da detriti veloci, un misto tra frane e alluvioni particolarmente devastante. In questi luoghi, non è la costruzione in sé ma dove la fa il problema. Che sia costruzione abusiva o regolare, se è in un'area a rischio è sempre erra-

ta. Costruire in queste zone significa avallare la probabile morte per frana o alluvione, è giocare alla roulette russa». **Non si può mettere in sicurezza questa parte di territorio?** «Guardi la mappa su Georisk: tutto l'Epomeo e le aree da Est, Sud e Ovest anche costiere, sono in rosso scuro cioè rischio molto elevato, e solo piccole aree a rischio moderato nel resto di Ischia. Andrebbe quindi fatta una giusta analisi costi-benefici e capire se è conveniente

ricostruire lì o fuori sito. Ora, non dico di abbattere le abitazioni ancora in piedi ma in caso di ricostruzione non rimettiamole di nuovo lì, bensì in un'area stabile, fuori dalle zone rosse. Proviamo a cambiare sistema: usiamo più carota che bastone, visto che solo obbligando non abbiamo risolto niente. La carota in questo caso è la legge 13/2022 che prevede per chi decide di ricostruire fuori sito, di aumentare la volumetria del 50%. Serve un cambio netto di atteggiamento dei cittadini perché le istituzioni stanno offrendo delle alternative».

Come è accaduto nel Centro Italia dopo il sisma del 2016, dove si è delocalizzato invece di ricostruire?

«Comprendo che è una posizione impopolare, ma nel caso di Casamicciola c'è poco da meditare. E non diamo la colpa ai cambiamenti climatici perché ci sono state frane anche cent'anni fa. Tuttavia l'alta possibilità di piogge eccezionali è più alta, e così la possibilità di



ORDINE DEI GEOLOGI Il presidente dei geologi campani Grasso

altre tragedie». **Tuttavia sono stati stanziati 7 milioni di euro dalla Regione per intervenire per la messa in sicurezza dei versanti, di cui 3 solo per Casamicciola, ma i progetti sono al palo...**

«Ho l'impressione di essere tornato indietro di 30 anni. C'è ancora gente che chiede se la relazione geologica è obbligatoria, amministratori che appaltano lavori per il dissesto idrogeolo-

gico senza la relazione geologica. La conoscenza del territorio è fondamentale. Nel 2022 devo davvero spiegare che l'apporto del geologo in tutte le fasi della pianificazione territoriale è indispensabile? Soprattutto per l'adeguamento delle opere esistenti, perché anche piccoli indizi di dissesto il geologo riesce a individuarli molto prima di quando avverranno, scongiurando perdite umane. È urgente che siano aggiornate le carte, rivisti i piani urbanistici comunali e i piani di Protezione civile insieme ai geologi, gli unici a poter individuare priorità, zone a rischio esondazione e frana e aiutare nella pianificazione delle vie di evacuazione in aree a rischio minore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI NON SI PUÒ PIÙ PRESCINDERE DAGLI ASPETTI GEOLOGICI I CITTADINI VANNO INFORMATI E CONVINTI: NE VA DELLA LORO SICUREZZA



PREVEDERE AUMENTI DI VOLUMETRIA COME «PREMIO» PER CHI DECIDE DI TRASFERIRE IN ALTRO LUOGO LA PROPRIA CASA



La tragedia di Casamicciola

Via al piano anti-catastrofi «Era bloccato da sei anni»

Calcaterra nominata commissario



Il Cdm ha nominato Simonetta Calcaterra commissario per la gestione dell'emergenza dopo la frana di Ischia. Laureata in Giurisprudenza, viceprefetto, Calcaterra è già commissario prefettizio a Casamicciola dallo scorso giugno. Ha lavorato nelle prefetture di Brescia, Bari e Napoli.

► Meloni stanziava 2 milioni di euro e dichiara lo stato d'emergenza. Stop a fisco e contributi

► «Risposta immediata. Non ora la visita a Ischia, adesso le priorità sono i soccorsi»

LE MISURE

ROMA Nelle ore in cui a Casamicciola si scava ancora nel fango, il governo ha deciso i primi interventi per lenire ferite e danni causati dalla frana. Il Consiglio dei ministri straordinario riunito ieri mattina da Giorgia Meloni ha dichiarato lo stato di emergenza della durata di un anno. Ha stanziato due milioni di euro per i primi interventi urgenti per il soccorso, l'assistenza alla popolazione e il ripristino dei servizi pubblici e delle infrastrutture. Ha nominato Simonetta Calcaterra commissaria della Protezione civile per la gestione dell'emergenza e decretato lo stop agli adempimenti fiscali e contributivi. In più l'esecutivo si è impegnato a varare, entro la fine dell'anno, il Piano nazionale di adattamento al cambiamento climatico per il quale sono pronti 2,4 miliardi del Pnrr. E ha messo in cantiere un piano di prevenzione per le isole minori.

«Il governo ha dato risposta immediata per Ischia», ha scritto Meloni sui social. «alla popolazione colpita rinnovo la mia vicinanza e solidarietà ed esprimo profonda gratitudine nei confronti di tutte le forze

impegnate nei soccorsi, in particolare ai vigili del fuoco, che da ieri lavorano nel fango». La premier non andrà però subito a Ischia: «Ora la priorità è lasciar lavorare i soccorritori e i volontari impegnati nelle ricerche dei dispersi per fronteggiare i danni e per la ripresa della viabilità, senza disturbare o intralciare il loro lavoro». Ma appena le condizioni lo consentiranno, Meloni andrà a Ischia per «esprimere solidarietà». «Fare il sopralluogo adesso, prima di avere chiaro il quadro sarebbe solo una passerella», ha detto Nello Musumeci, ministro alla Protezione civile.

Ma torniamo alle misure. Oltre alla dichiarazione dello stato d'emergenza e allo stanziamento dei primi fondi, il governo «annuncia» che «entro l'anno sarà approvato il Piano nazionale di adattamento al cambiamento climatico». I ministri competenti «effettueranno una attenta ricognizione delle risorse finanziarie già esistenti per fronteggiare l'emergenza idrogeologica nazionale al fine di utilizzarle per intero, e del personale da dedicare a supporto dei Comuni, a cominciare dai più piccoli». Nel cassetto, si diceva, ci sono già 2,4 miliardi del Pnrr che si aggiungono agli 11,5 miliardi

stanziati nel 2018. Ma non spesi, o spesi solo in parte.

«E' una storia incredibile», ha dichiarato Musumeci lasciando palazzo Chigi. «Il piano per l'adattamento al cambiamento climatico è fermo da sei anni. E' stato avviato nel 2016, ma ancora l'apposita commissione non ha dato l'approvazione definitiva».

Ora però il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto, si è impegnato ad approvarlo entro il 31 dicembre. Ce la farà? Ecco la risposta del ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica (Mase): «Il Piano è uno strumento pianificatorio di indirizzo per la individuazione degli interventi regionali che, in quanto tale, è stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica. Il recepimento del parere di VAS nel Piano,

CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO CI SONO 2,4 MILIARDI DEL PNRR PICHETTO: VAREMO IL PROGRAMMA ENTRO FINE ANNO

che nella versione presentata nel 2018 era solo delineato nei contenuti, richiede significative integrazioni tecniche che le strutture competenti del Mase con il supporto dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, acquisiti anche i contributi delle Regioni, chiuderanno entro fine anno».

COS'È IL PIANO

Il Piano, come ricorda Gianluca Galletti (ministro dell'Ambiente nei governi Renzi e Gentiloni) è di fatto una fotografia della situazione esistente e contiene le azioni individuate per ridurre le emissioni di CO2 e per adattare il territorio ai cambiamenti climatici: dal contrasto al dissesto idrogeologico alla riforestazione. Insomma, è uno strumento di pianificazione per affrontare le emergenze climatiche, commissionato nel 2016 dalla Direzione generale clima ed energia del ministero dall'Ambiente e coordinato dalla Fondazione Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici, sottoposto a revisione ma poi rimasto in stand-by. «E' un lavoro che abbiamo lasciato pronto alla fine di quella legislatura, nel 2018», ricostruisce Galletti, «non so se servono aggiornamenti rispetto a quanto previsto

allora o se sono stati fatti nel frattempo».

Si vedrà. Nel frattempo il Consiglio dei ministri ha incaricato Musumeci di creare un gruppo di lavoro che coinvolgerà «i rappresentanti dei dicasteri interessati alla pianificazione e gestione dei fondi destinati a mitigare il rischio frane, alluvioni, legate al dissesto idrogeologico». «La volontà c'è», ha detto il ministro, «ci mettiamo subito al lavoro per risposte concrete, per utilizzare presto quelle risorse, che sono tante, di cui dispongono gli Enti locali, sapendo della carenza degli uffici tecnici e delle altre difficoltà». La parola d'ordine, infatti, è «correre ai

ripari». Musumeci ha anche annunciato la decisione del governo «di adottare un piano di prevenzione per le isole minori, proprio per evitare che in caso di emergenza i mezzi essenziali debbano arrivare da fuori, piuttosto che essere già lì pronti».

Da notare che lo stanziamento di 2 milioni che verrà prelevato dal Fondo per le emergenze nazionali, è provvisorio. Altre risorse verranno stanziare dal governo dopo «l'esito degli approfondimenti circa l'effettivo impatto degli eventi» su Casamicciola e l'intera isola di Ischia.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



Diarrea? Dolori addominali? Flatulenza?

Milioni sono gli italiani a soffrire di problemi intestinali ricorrenti, ma sono pochi a parlarne apertamente. Lasciamo che due persone interessate ci raccontino quanto fossero fastidiosi i loro disturbi e qual è stato un rimedio che ha permesso loro di riacquisire una normalità nella loro vita quotidiana.



Kijimea Colon Irritabile PRO

- ✓ Con effetto cerotto
- ✓ Può migliorare diarrea, mal di pancia e flatulenza
- ✓ Può migliorare la qualità della vita

Per la Vostra farmacia:
Kijimea Colon Irritabile PRO
(PARAF 978476101)

www.kijimea.it

Angelo R. aveva sempre la diarrea: «Mi capitava spesso di dover correre in bagno in momenti svenevoli, ad esempio mentre mi trovavo nel traffico, in fila o al cinema». Per altre persone con simili problemi, gli spiacevoli dolori addominali o le imbarazzanti flatulenze possono essere davvero limitanti per la loro qualità della vita. I problemi intestinali ricorrenti rimangono un mistero per molti. Le persone affette lottano contro questi sintomi per diversi anni. La causa risiede spesso in una barriera intestinale danneggiata! Il minimo danno può far penetrare so-

stanze nocive o agenti patogeni nella parete intestinale, il che, in molti casi, porta a micro-infiammazioni del sistema nervoso enterico. Il corpo reagisce con sintomi come diarrea, dolore addominale o flatulenza; sintomi che possono presentarsi separati o spesso anche in combinazione tra loro.

UN RIMEDIO: UN CEPPO DI BATTERI

Chiara D., proprio come Angelo R. soffre di questi disturbi e ha provato lo stesso rimedio per i suoi disturbi intestinali: il prodotto Kijimea Colon Irritabile PRO, disponibile in farmacia.

Contiene bifidobatteri che si adagiano come un cerotto sulle aree danneggiate della parete intestinale. Con questo «effetto cerotto», la parete intestinale può riprendersi ed essere protetta, evitando così nuove irritazioni. I disturbi intestinali come diarrea, dolore addominale o flatulenza migliorano.

ANCORA MEGLIO IN CASO DI DISTURBI INTESTINALI

I disturbi intestinali come diarrea, dolore addominale o flatulenza vengono alleviati grazie ai batteri del ceppo B. bifidum HI-MIMBb75. Chiedi in farmacia Kijimea Colon Irritabile PRO.



Lo scontro sugli abusi



I CONDONI A ISCHIA

Pratiche di condono presentate
in occasione delle tre leggi nazionali

27.000

Folio
8.530Casamicciola
3.506Larco Ameno
1.910Con il Decreto Genova del 2018
il numero di fabbricati danneggiati
con richiesta di sanatoria

1.000

La popolazione

61.988
TOTALEBarano d'Ischia
9.876Casamicciola
7.709Folio
17.348Ischia
19.451Lacco Ameno
4.584Serrara Fontana
3.020

WITHUB

L'appello

I sindaci dei paesi
delle Marche
alluvionati
«Piano nazionale»

«Le immagini che arrivano da Ischia ci riportano a più di due mesi fa e fanno male al cuore»: a dirlo sono Riccardo Pasqualini e Raimondo Romagnoli, rispettivamente sindaco e vice sindaco di Barbara e Ostra (Ancona), i due Comuni marchigiani pesantemente colpiti dall'alluvione del 15 settembre scorso. «I dispersi che si stanno cercando in questo momento sull'isola - aggiunge Pasqualini - ci fanno tornare in mente la nostra Brunella Chiù, la donna di Barbara che ancora non siamo riusciti a trovare dal giorno della bomba d'acqua». «Serve un vero e proprio programma di prevenzione, quella che può essere una grande spesa oggi, ci farà risparmiare un domani, anche in termini di vite umane», ha sottolineato Pasqualini. «Occorre un piano che eviti sempre di rincorrere le emergenze - ha specificato Romagnoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renzi all'attacco di Conte
«Nel 2018 fu un condono»► Nel decreto per il ponte Morandi crollato
11 articoli per Genova e 20 per l'isola verde► Le norme riportano al condono del 1985
Il leader M5s: procedura di semplificazione

IL CASO

Adolfo Pappalardo

«Non era un condono ma una procedura perché si espletasse più celermente l'esito delle pratiche sul terremoto», si giustifica ieri pomeriggio l'ex premier Conte negli studi di Rai 3. Prima, appena un'ora prima, si è acceso uno scontro politico sul decreto dell'ottobre 2018 che aprì, accusa Matteo Renzi, un mini condono ad hoc per l'isola di Ischia funestata dalla tragedia di sabato notte. E così si va avanti per tutta la giornata tra un silenzio imbarazzante dei grillini allora al governo con la Lega e dei democrat (prima sulle barricate, ora alleati con Di Maio che volle quella sanatoria).

LO SCENARIO

Era giusto 4 anni fa. Bisogna riavvolgere il nastro quando il Paese era ancora sotto choc per il crollo del ponte Morandi a Genova di due mesi prima. E il governo varò un decreto proprio per l'emergenza ligure. Ma dietro l'angolo c'è altro e lo denunciano, nell'ordine, prima le associazioni ambientaliste con in testa Legambiente, poi la Cgil e i parlamentari del Pd e di Leu. Contro, ma perché vorrebbero maglie più larghe ancora, c'è Forza Italia. Ed ecco come dentro il decreto per Genova viene inserito un mini-condono edilizio per Ischia. Con una prima stranezza che subito salta agli occhi: 20 articoli riguardano proprio l'isola contro gli 11 dedicati al capoluogo ligure che è la vera emergenza.

E lì, all'articolo 25 («Definizione delle procedure di condono») viene previsto che per gli immobili distrutti o danneggiati dal sisma del 2017, vengano conclusi i procedimenti di condono ancora pendenti. L'M5s, in testa i ministri Di Maio e Toninelli, si giustificano spiegando che si tratta di un'operazione per velocizzare la ricostruzione post sismica del terremoto. Peccato però che i criteri a cui far riferimento sono quelli del primo condono del 1985. In pratica le lancette dell'orologio si spostano a 32 anni prima quando premier era Craxi e Nicolazzi ministro dei lavori pubblici. Ed in un colpo solo non valgono più le norme in materia di tutela paesaggistica e idrogeologica introdotte successivamente, si azzerano tutte le prescrizioni limitative introdotte con i due successivi condoni, e si ritorna alla molto più permissiva sanatoria craxiana. In un territorio dove pendono già 600 ordinanze di demolizioni per al-



LA VISITA Giuseppe Conte a Casamicciola il 6 settembre 2018, al lato con la fascia tricolore il sindaco di Lacco Ameno, Giacomo Pascale

trettante case abusive e 27mila domande di sanatoria (di cui 8530 istanze a Folio, 3506 a Casamicciola e 1910 a Lacco Ameno).

IL VOTO

Ed ecco che nella notte del 30 ottobre alla Camera passa il decreto con il sì di Lega, M5s ed Fdi mentre si astiene Forza Italia e votano no Pd e Leu. Dopo uno scontro durissimo in cui in Aula si è sfiorata la rissa, il governo sembra addirittura traballare, si

registra l'imbarazzo del ministro dell'Ambiente grillino Costa costretto a digerire il decreto caro al vice premier mentre De Falco e la Nuges votano contro gli ordini di partito.

Con l'opposizione che accusa l'allora maggioranza M5s-Lega di usare la tragedia del ponte Morandi per inserire una sanatoria nel collegio elettorale dell'allora vice premier Di Maio. Il risulta-

to? Secondo i dati di Legambiente dopo il Decreto il numero di fabbricati danneggiati che hanno fatto richiesta di sanatoria sono ad oggi circa 1000. Le pratiche, quindi, invece di diminuire aumentano addirittura. A luglio 2018, invece, sempre il governo Lega-M5s chiuse per decreto «Italia Sicura», un'apposita unità di missione presso la presidenza del Consiglio con il compito di curare coordinamento, pianificazione e gestione del rischio idrogeologico in Italia. «Costava 900 milioni», si giustificò il ministro Costa nel 2020 ma, conti alla mano, il budget era di circa 800 mila euro l'anno.

LO SCONTRO

Naturale, quindi, che ieri quella vicenda torni prepotentemente a galla. E lo fa il leader di Iv Matteo Renzi a prima mattina: «Il disastro di Ischia richiama anche le folli scelte del 2018 su condono e unità di missione». A lui si aggiungono i suoi che, sui social, postano i video degli interventi in Aula di Renzi (allora nei democrat) contro il decreto. Mentre Carlo Calenda di Azione parla di un provvedimento pericoloso: «Entrambi gravi errori, ma cercare a posteriori di prendere in giro gli italiani con eloquio stile azzecagarbugli è anche peggio», attacca dopo le giustificazioni di Conte. Dal Pd che poi si è alleata con Di Maio, ieri nessun commento. Niente. L'unica eccezione è il senatore Carlo Cottarelli: «Quello fatto dal governo 5 stelle-lega nel 2018 per Ischia fu l'ennesimo condono edilizio. Le carte parlano. Il testo della legge parla di condono. Non si può riscrivere la storia a piacere a seconda di come tira il vento». Replica l'M5s a tarda sera con una nota: «Solo sciocallaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Renzi: cancellata Italia Sicura
folli scelte fatte nel 2018

«Il disastro di Ischia richiama anche le folli scelte del 2018 su condono e unità di missione Italia Sicura»

Votato da M5S, Lega e Fdi
Per Fi era troppo stretto

Il decreto, mal digerito dal ministro dell'ambiente dell'epoca Costa, fu votato fa M5S, Lega, Fdi. Forza Italia si astenne: lo riteneva troppo severo

BLINDARTE

CATALOGHI ONLINE WWW.BLINDARTE.COM

ASTE 30 NOVEMBRE | LIVE

ore 16.00
Antiquariato, Dipinti Antichi
e del XIX secoloore 18.00
Arte Moderna
e Contemporanea

ASTE ONLINE A TEMPO IN CORSO

BLINDHOUSE
BLINDARTEESPOSIZIONE IN CORSO
A NAPOLI E A MILANONAPOLI
Via Caio Duilio 10 - Napoli
Tel. +39 081 2395261 - +39 081 2394642
Fax +39 081 5935042
info@blindarte.comMILANO
Via Palermo 11 - Milano
Tel. +39 02 36565440
Fax +39 081 5935042
milano@blindarte.com



La tragedia di Casamicciola

Ciro Cenatiempo

Icona internazionale del made in Italy, lo stilista Rocco Barocco ha un legame speciale con la «sua» isola verde. Sempre pronto a raggiungere ogni angolo del pianeta, aveva lasciato Ischia solo qualche ora prima che si verificasse la tragedia. Il tono della voce, al telefono, non nasconde l'amarezza, una tristezza mitigata dall'amore.

Questo dramma si poteva evitare?

«Ischia è una terra bellissima, un po' trascurata. Da diversi anni si ripetono eventi catastrofici nello stesso luogo: non è un caso».

In che senso?

«La natura è uno straordinario architetto, non si possono infrangere le sue regole a cuor leggero».

Lo dice con tristezza, più che con rabbia.

«Vero, sono triste, perché è incredibile che possa accadere una prima volta, poi una seconda e un'altra ancora, come se non fosse prevedibile. Lo sanno tutti che l'acqua che piomba dalla collina, senza avere più i suoi canali di scorrimento, provoca disastri. E poi si è costruito in modo selvaggio, scavando alle pendici di una montagna fragile e friabile. Bisogna capire che occorrono provvedimenti definitivi per la messa in sicurezza. E poi c'è l'abbandono».

Cioè?

«Dopo il terremoto del 2017 non si è fatto quasi nulla, ci sono ancora quelle orribili opere di contenimento delle palazzine pericolanti, ormai arrugginite. Sono il segno peggiore».

Perché succede?

«Sembra quasi che in molti non facciano caso alla bellezza che li circonda. Ma forse è un problema generale, italiano. Ci sono persone che dovrebbero fare e dare di più ma non lo fanno. Parliamo di frane. Ma li ricorda, i cantonieri? Perlustravano il territorio, ripulivano tutti i tombini. Non ci sono più».

Lei ha Ischia nel cuore.

«E mi fa troppo male assistere alla conta delle vittime. A Ischia vivono mia sorella Carmela e mio fratello Salvatore, i miei nipoti: per fortuna si trovano lontani da Casamicciola. Io ho casa e un albergo. La Riva Destra del Porto e Sant'Angelo sono i miei punti di riferimento». Io sono un figlio adottivo dell'isola. Avevo sei anni quando mio padre si è trasferito da Napoli, e a Ischia sono stato felice, fino ai miei 17 anni, quando sono andato a Roma per iniziare la mia carriera nella moda».

Ha nostalgia di quel periodo?

«Le dico una cosa. L'estate appena trascorsa è stata memorabile, mi ha riportato alla

L'intervista **Rocco Barocco**

«La mia bella Ischia ferita dopo un'estate da sogno»

► Lo stilista che sull'isola ha affetti e affari

«Sono triste, in quei luoghi violata la natura»

► «L'ultima stagione è stata memorabile

tanta bella gente come negli anni '60 e '70»



QUESTA TERRA È AMATA OVUNQUE: STO RICEVENDO TANTE TELEFONATE DI AMICI ADDOLORATI E DISPIACIUTI

mente le straordinarie frequentazioni di un tempo». **Le è tornato l'entusiasmo?**

«Non l'ho mai perduto. Ma ho percepito il ritorno di un affetto, di un apprezzamento vero del fascino ischitano. Qui si sta bene, si vive e si mangia bene, ci sono ottimi alberghi».

Le è sembrato di tornare agli Anni Sessanta e Settanta?

«Quell'epoca è stata unica. C'era un'infinità di locali dove si ballava, si faceva musica».

E le frequentazioni dei vip si riconcorrevano.

«La più bella gente del mondo, grazie ad Angelo Rizzoli, sbarcava a Ischia con la meraviglia negli occhi. C'erano Luchino Visconti, Richard Burton con Liz Taylor. E che dire di Mina che cantava al Moresco, mentre Peppino Di Capri si esibiva al Monkey Bar, Modugno al Rangio Fellone, Patty Pravo al Castello. E Fred Bongusto. E sul porto c'erano tante taverne colorate».

Anche lei ha contribuito a far conoscere l'isola a ospiti illustri.

«Tutti i miei amici, da Elsa Martinelli a Sandra Milo, a Marisa Laurito, e tantissimi attori ed attrici, personalità del jet set sono venuti a trovarmi per trascorrere un periodo di relax, al mare, alle terme. In molti mi hanno telefonato, in queste ore, dispiaciuti, addolorati».

Lei, nel frattempo, è sempre in viaggio?

«Da Milano, nei prossimi giorni partirò per Bangkok. Parteciperò a un evento eccezionale, una sfilata organizzata per i 90 anni di Sirikit, la regina madre della Thailandia. Con me ci saranno 106 stilisti provenienti da ogni parte del mondo, e io sono stato chiamato a rappresentare l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSURDO COSTRUIRE IN MODO SELVAGGIO E NON CURARSI DEL TERRITORIO MA QUESTO È UN PROBLEMA ITALIANO



IL JET SET

Dall'alto Maria Callas e Charlie Chaplin, frequentatori di Ischia negli anni Sessanta.

Sopra una sfilata di moda lungo la Riva destra: in quel periodo d'oro non era difficile imbattersi in scene simili

PAUL MARINER. The Classic Diver since 1976



PAUL MARINER 5 - GMT

Sin dai suoi esordi Paul Picot ha avuto in catalogo un modello sub-professionale concepito per i veri appassionati di immersioni, nel 1980 fu anche sponsor del primo Campionato Mondiale di fotografia subacquea dove presentò ufficialmente la prima versione caratterizzata dalla ghiera antigraffio avvitabile. Dopo 50 anni continue di evoluzioni Paul Mariner 5 ripropone un movimento certificato C.O.S.C. Calibre: GMT PP 4180 - 28.800 alt/h - 44 riserva carica - 22 rubini - Quadrante: Nero o verde (lucido) con index e lancette superlumina. Cassa in acciaio con lunetta ceramica (Durezza Vickers - circa 1200hv) nei colori nero o verde. Vetro zaffiro antiriflesso con lente cyclopic alla data. Lunetta unidirezionale 120 scatti - fondo cassa a vite con vetro zaffiro - subacqueo 200 metri - corona a vite con doppia guarnizione - diametro 42mm. Bracciale con fibbia professionale estensibile (4 fori e 2 maglie).

f i PAUL-PICOT.COM

Paul Picot

Artisan - Horloger - Suisse

MILANO - Via Gesù, 7 - 02 76002121 - info@paulpicot.it



LA GEVI SPRECA E CADE A TORTONA AL FOTOFINISH

Azzurri sono sempre in testa ma nel finale si fanno sorpassare Sconfitta di un punto: Howard sbaglia il tiro da tre allo scadere

IN AZIONE
Michineau nella partita della Gevi contro Derthona: gli azzurri sono stati sconfitti nel finale dopo essere stati a lungo in vantaggio

Foto Ciamillo & Castoria

BASKET SERIE A

Stefano Prestisimone

Fa harakiri la Gevi a Tortona (74-73), butta via una partita abbordabilissima e che si è era ritrovata a comandare grazie anche alla serata pessima dei tortonesi che per oltre 3/4 di gara hanno letteralmente distrutto il ferro prima del risveglio di J.P. Macura che li ha rimessi in gioco. Ma la Gevi, pur tirando altrettanto male (4/19 da tre), ha condotto a lungo, quasi per tutta la partita, ritrovandosi con palla in mano e 21" secondi da giocare sul 74-73 per i padroni di casa. Ma non hanno trovato di meglio che tirare da oltre 7 metri con Howard a 3" dalla fine.

NIENTE PROVA TV

Grida vendetta anche la palla buttata via a 55" dalla fine per infrazione di 8 secondi sul 71-72. Vista e rivista al replay difficile dire se fosse giusto o no il fischio. Ma perché non è stata richiesta la prova tv dalla Gevi? Alla fine un ko dolorosissimo. Non è bastata la sontuosa partita di Jacorey Williams (18 e 8 rimbalzi), ottimo Uglietti, bene anche Howard (17), ultimo tiro a parte, in calo Michineau dopo un grande inizio (9 punti), male Stewart e Davis. Senza Johnson, in avvio Busca-

glia mette in campo Uglietti, per dare subito mentalità difensiva. Stewart sbaglia i primi 3 tiri, Daum fa lo stesso dall'altra parte. Michineau spinge i suoi in vantaggio con 7 punti in fila, La Gevi regge l'urto e dopo il primo quarto è 20-23. Si contano 8 tiri sbagliati di fila tra le due squadre, con un 3-5 di parziale in 6'. Ma Tortona entra in un black out

(23-28) e a metà gara è 30-35, e il gap doveva essere molto più ampio. Tortona, appena si scuote, in 3' va in vantaggio (39-37), poi Howard e Williams riportano la Gevi avanti. I partenopei risalgono a +3 prima di essere raggiunti al 30'. Napoli ha un 3/14 da 3, Tortona 4/23, roba da film horror. Ma Howard trova due triple in fila mentre Tortona continua nel suo

Dall'Italia all'Australia, ancora un trionfo: la Davis al Canada

TENNIS

MALAGA Arrivata alla fase finale da ripescata ora solleva la sua prima Coppa Davis. Fa festa il Canada al Martin Carpena di Malaga: la squadra nordamericana, dopo aver eliminato la Germania ai quarti e l'Italia in semifinale, ha battuto in una finale a senso unico anche l'Australia, conquistando per la prima volta il trofeo più ambito del tennis. Aussie sconfitti 2-0 e trionfo dei canadesi, che riscattano così la finale persa nel 2019 con la Spagna. Con uno spettatore d'eccezione sugli spalti - Novak Djokovic

con il figlio ha assistito alla sfida finale - il primo singolare è andato a Denis Shapovalov, che ha riscattato la sconfitta subita nella maratona di sabato contro l'azzurro Sonego e ha superato il 6-2, 6-4 Thanaki Kokkinakis (n.95 del ranking). Il colpo del ko agli australiani lo ha assestato il campione dei canadesi, Felix Auger-Aliassime (n. 6 Atp) che ha battuto Alex De Minaur con i parziali di 6-3, 6-4 portando così l'insalatiera d'argento in Canada per la prima volta. E pensare che la nazionale della foglia d'acero alle fasi finali della Davis nemmeno doveva esserci: il team nordamericano infatti aveva perso 4-0 il turno preliminare all'ini-

zio dell'anno contro l'Olanda, ottenendo poi una wild card per la fase a gironi a causa della squalifica della Russia causa guerra con l'Ucraina. «Siamo cresciuti insieme, in Canada, dall'età di 7-8 anni, sognando di giocare i tornei più importanti, vincere questo tipo di match e vincere la Coppa Davis», le parole di Auger-Aliassime.

Smaltita la delusione per la sconfitta a un passo dal sogno, l'Italia invece si consola con la wild card ricevuta dalla federazione internazionale che consente alla squadra capitanata da Filippo Volandri e anche alla Spagna di accedere direttamente alla fase a gironi nella Davis del



CAMPIONI La squadra del Canada festeggia la storica conquista della Coppa Davis dopo aver battuto l'Australia nella finale disputata a Malaga

2023. Grazie a questo invito, gli azzurri salteranno il turno preliminare previsto a febbraio ed entrerà nella competizione direttamente dall'11 settembre 2023.

R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari,
mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmeonline.it

www.legalmente.net

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO

RIVOLGERSI A:

Servizio telefonico tutti i giorni
compresi i festivi dalle 9:00 alle 20:00

Numero Verde
800.893.426

◇ **N. & D. Sasso**

Tel. 081.7643047

Dal lunedì al venerdì
dalle 9, 00 alle 20.30

Sabato 9.30 -12.30 - 16.30-20.30

Domenica 16.30-20-30

SPORTELLI

◇ **NAPOLI - Vomero**

Servizi e Pubblicità Vomero

Via S. Gennaro al Vomero, 18/B

Tel. / Fax 081.3723136

dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30

domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

◇ **PORTICI**

La Nunziata - Corso Garibaldi, 16

Tel. 081.482737 - Fax 081.475919

dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

◇ Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO



I.N.R.C.A.
Istituto di Ricovero e Cura per Anziani
a Carattere Scientifico
ESTRATTO BANDO DI GARA
L'Istituto di Ricovero e Cura per Anziani a Carattere Scientifico - con sede in Ancona - Via Santa Margherita, 5 - indice la seguente gara a Procedura aperta, ai sensi del D.lgs. 50/16 e sm:
«Il giorno 22.12.2022 alle ore 12.00 avverrà l'apertura telematica dei pluri della gara per la "Fornitura quinquennale mediante noleggio di strumenti di endoscopia digestiva per i POR INRCA Ancona e Osimo", per un importo complessivo presunto di € 1.440.000,00 + IVA. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 10.00 del 22.12.2022.
Gli interessati devono far pervenire la offerta, completa della documentazione richiesta nel disciplinare di gara. I bandi integrali e la relativa documentazione di gara sono disponibili sul sito internet: https://gtrmultie.regione.marche.it/PortaleAppalti/ e ogni informazione può essere richiesta con le modalità previste nel disciplinare di gara.
IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
ELISABETTA BERNACCHIA

Legalmente

Vendite immobiliari,
mobiliari e fallimentari

legalmente@piemmeonline.it

www.legalmente.net



L'accoglienza
Napoli invasa dai turisti
«Boom anche a gennaio»

Esca a pag. 29



Il calcio minore
Il Sorrento non perdona
Nola timido, Palmese ok

Servizi da pag. 31 a 36



L'ALTRA CITTÀ
IL SOGNO
IMPOSSIBILE
DI UNA METRO
NORMALE

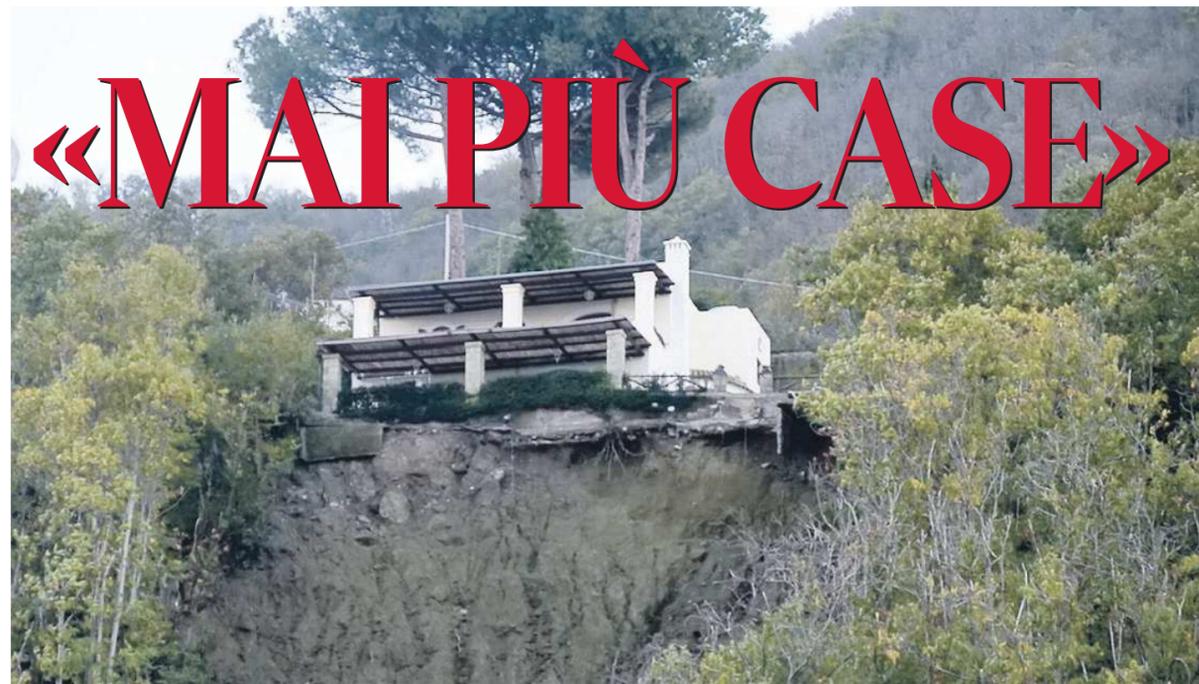
Piero Sorrentino

Gli appassionati dei videogiochi di un tempo sanno che uno dei piaceri di quest'attività consisteva nel fatto che, a mano a mano che si avanzava di livello, le difficoltà in cui si imbatteva il giocatore crescevano in maniera esponenziale. Prima si combatteva contro avversari semplici da annientare, poi, poco per volta, la capacità tecnica di questi nemici si irrobustiva quadro dopo quadro, fino a quando ci si imbatteva nel cosiddetto "mostro finale", il rivale definitivo, battuto il quale il giocatore completava il suo percorso ottenendo la vittoria.

È quanto succede, più o meno ogni giorno, agli utilizzatori del trasporto pubblico di Napoli. Quello che accade agli utenti di autobus, tram, funicolari e metropolitane cittadine segue precisamente questo schema. A ogni giro di pista, quando sembra che il massimo sforzo sia stato affrontato e neutralizzato, la capacità dell'Avversario si genera daccapo, ripresentandosi non solo intatta ma rafforzata. Ai perseguitati che subiscono offese quotidiane non è consentita pace. L'odissea ormai si sostanzia in due o tre disservizi gravi ogni settimana, al netto dei ritardi accumulati dalle corse, dei tempi di attesa record sulle banchine, dei treni stracolmi, delle ricadute che tutto questo ha sul traffico automobilistico già di suo impazzito e fuori controllo. Quando sembra che la misura sia stata raggiunta, ecco che Anm riesce in un allungo che ha quasi del miracoloso, che meriterebbe applausi per lo sforzo e la bravura, se solo non fosse fonte di una continua e immedicabile frustrazione delle decine di migliaia di persone che sono costrette a utilizzare il servizio pubblico.

Continua a pag. 27

La tragedia di Casamicciola: dolore e polemiche



La casa in bilico sul burrone: i proprietari hanno visto il terreno franare davanti ai loro occhi, ora sono tutti salvi

► **Manfredi: «Ora divieto di ricostruire nell'area del crollo»**
Dalla Città metropolitana fondi straordinari contro le frane

Gennaro Di Biase a pag. 22

Gli abitanti, le tensioni

La rivolta degli sfollati
«Ridateci le nostre vite»

Il vescovo: si trovino le cause del disastro

Massimo Zivelli

Scoppia la rabbia degli sfollati: «Non è colpa nostra che viviamo lì ma della pioggia: mai caduta così tanta. Ora vogliamo tornare nelle nostre case». «Dobbiamo domandarci - è il monito del vescovo di Ischia Pascarella - se è stato fatto tutto per evitare questa tragedia».

A pag. 23



La storia / 1

La villa rimasta in bilico sul burrone: «Crollava tutto»

Di Giacomo a pag. 25



La storia / 2

94 anni, non vuole andar via il figlio: «Lasciateci in pace»

Di Giacomo a pag. 25



La storia / 3

Ha dormito fuori casa «Io, salvo per miracolo»

Di Giacomo a pag. 25



La città violenta

Sullo scooter con il mitra ragazzini in fuga spari a via Toledo

Luigi Sabino

Sparano con una mitraglietta contro i carabinieri ma vengono arrestati dopo una colluttazione. È accaduto poco prima dell'alba quando i carabinieri hanno notato in piazza Carità, a pochi metri dalla caserma "Pastrengo", due ragazzi in sella a uno scooter che provenivano dalla zona dei Quartieri Spagnoli. Entrambi avevano il volto coperto e, soprattutto, il veicolo sul quale viaggiavano era privo di targa. Inevitabile la decisione di fermarli. Ma il guidatore dello scooter ha imboccato via Toledo. Ne è nato un inseguimento. Poi il passeggero del mezzo si è alzato in piedi sullo scooter e ha puntato contro i militari una micidiale mitraglietta "Skorpion". Partito anche un colpo, ma nessun ferito. I due sono stati arrestati.

A pag. 27

La città senza regole

Dai graffiti sui muri ai venditori abusivi «Ecco le illegalità sempre tollerate»

Maria Chiara Aulisio

Piccoli e grandi abusi in una città dove il rispetto delle regole non è mai scontato. Abbiamo raccolto alcune immagini - dal centro storico a Chiaia - che rappresentano in maniera concreta la facilità, e la disinvoltura, con la quale ognuno fa quello che gli pare. Succede così - ma è solo uno dei tanti esempi - che a due passi dal monastero di Santa Chiara, tra centinaia di turisti a passeggio e pezzi di arte e di storia a cielo aperto, spuntino i motori degli impianti dell'aria condizionata di negozi, bar e ristoranti che, in barba a qualunque regolamento, vengono sistemati là dove l'installazione risulta più agevole.

A pag. 26



Giovedì 1 Dicembre 2022 ore 20:00

Festa di Natale 2022

Villa MARINEJA

via Tasso, 628 Napoli

per info e prenotazioni - contattare cell: 366 6422367 - 379 1446672

CON IL RACCONTO DELLO SCRITTORE ED UMORISTA NAPOLETANO **AMEDEO COLELLA**

INTRATTENIMENTO MUSICALE
GRUPPO INSOUND & LOTTERIA DI NATALE



Parcheggio convenzionato presso Chiesa S. Vincenzo Pallotti fino ad esaurimento posti

Una serata all'insegna del gusto e della solidarietà, perchè "a tavola col cuore c'è più gusto"

Serata raccolta fondi per **VINCERE sul Tumore pediatrico**

WWW.GENITORINSIEME.IT



Le inchieste del Mattino

Il Pd: sì allo sviluppo del Centro direzionale

Valerio Esca

Porta est alla prova dell'aula. Dopo mesi di discussioni, tensioni e lavori in commissione Urbanistica approda oggi in Consiglio la delibera 452, approvata dieci giorni fa dalla giunta. Ma alla vigilia arriva un atto politico forte. L'intero gruppo Pd di via Verdi, con i quattro consiglieri regionali dem di Napoli (Massimiliano Manfredi, Bruna Fiola, Mario Casillo, Loredana Raia), ha elaborato un documento che sposa la linea del primo cittadino: «Il Centro direzionale dovrà essere il perno intorno al quale ruoterà il progetto Porta est».

A pag. 28

Camiciamoci

Black Friday

3 CAMICIE

89€

100% COTONE FACILE STIRO
INIZIALI GRATIS IN 5 MIN

WWW.CAMICIAMOCI.IT





La tragedia di Casamicciola

L'EMERGENZA

Gennaro Di Biase

Fanno male, malissimo, le notizie dei morti che arrivano a ogni ora in Prefettura, dove da sabato è allestito il Centro di Coordinamento dei Soccorsi. «Mai più residenti in via Celario». Lo dice con tristezza, il sindaco di Napoli e della Città Metropolitana, Gaetano Manfredi, a margine dell'ultimo, tragico, punto della situazione di ieri sera in Prefettura. «Le zone in cui il rischio idrogeologico è tanto grave, e in cui non è possibile realizzare opere di contenimento affidabili, sono incompatibili con il vivere. La competenza su questa decisione spetta a varie istituzioni - Comune, Città Metropolitana e Regione - ma tornare a vivere in quell'area di Casamicciola è impossibile. Ci sono state frane già nel 2009 e nel 2022: è necessaria una delocalizzazione di quelle abitazioni in un'altra zona dell'isola».

L'ansia e la rabbia si toccano con mano e col cuore, nell'hub della Prefettura. I corpi dei bambini e degli adulti senza vita, estratti dalle macerie ora dopo ora, distruggono gli animi e le speranze di riabbracciare superstiti. Sabato i dispersi erano 11. Nessuno di loro, purtroppo, è stato ritrovato in vita: il totale della tragedia di Casamicciola, dunque, è al momento di 7 decessi e 5 dispersi (tra cui un minore e i suoi genitori). Ad annunciarlo ufficialmente è stato il Prefetto, Claudio Palomba, nel bollettino conclusivo della domenica sera. Altri cadaveri sono, purtroppo, tutt'altro che improbabili.

IL BOLLETTINO

Una strage di tanti giovani, tutti uccisi dal fango nella zona di via Celario a Casamicciola. E gli sguardi sono bassi, al secondo piano della Prefettura. Sono più o meno le 19, e l'ennesima riunione del Ccs è finita da pochi minuti. Il governo, contrariamente a sabato, non è presente fisicamente (dato il Consiglio dei Ministri a Roma). Parlano il prefetto Palomba e il sindaco Manfredi.

«Difficile rispondere a quanti dei 5 dispersi troveremo ancora vivi - esordisce il primo - Il numero dei deceduti è aumentato a 7, tra cui un neonato. I dispersi scendono a 5. Alcuni dei deceduti sono all'ospedale di Casamicciola.

«TUTTI ADDOLORATI PER LE VITTIME IL RITROVAMENTO DEL NEONATO DI APPENA 22 GIORNI CI HA SCONVOLTO»



I SOCCORSI La conferenza stampa ieri sera in Prefettura con il sindaco metropolitano Manfredi, il prefetto Palomba e i vertici delle forze dell'ordine NEWFOTOSUD A. DI LAURENZIO

Manfredi: «Nell'area del crollo ora divieto di ricostruire case»

► In Prefettura il sindaco metropolitano avverte «I residenti vanno delocalizzati in altre zone» ► Dall'ex Provincia in arrivo risorse straordinarie 3 milioni di euro per varare misure contro le frane

ciola. Anche stasera proseguiranno le ulteriori ricerche per individuare gli ulteriori 5 dispersi. Anche il numero degli sfollati è aumentato: siamo intorno ai 230, per tutti loro è stata trovata una collocazione. I feriti sono 5, le abitazioni coinvolte sono una trentina. Il sorvolo della zona fatto dai Vigili ci consentirà di sorvegliare meglio la situazione. I dispersi residui sono tutti residenti in via Celario. Un nucleo familiare di quella strada è stato individuato. Dell'altro nucleo familiare abbiamo due persone già individuate più tre da individuare. Poi ci sono due cittadini ancora irrintracciabili». Si scava anche adesso, quindi. Un altro bollettino in prefettura verrà dato alle 11 di stamattina.

LO STANZIAMENTO

La parola d'ordine di Manfredi (che tra oggi e domani potrebbe fare tappa a Ischia), è «delocalizzazione dalle zone idrogeologiche a rischio». «Una delle nostre priorità è la delimitazione della

zona rossa - prosegue il sindaco - Questo ci consentirà di presidiare gli edifici sgomberati e di definire il non rientro nelle abitazioni: sono previste precipitazioni tra giovedì e venerdì. Per la ripresa delle attività scolastiche, l'istituto Mattei a Casamicciola sarà oggetto di un sopralluogo. Da una prima indagine sommaria è agibile. Il tema, però, riguarda le difficoltà nell'accessibilità: il traffico è interdetto a Casamicciola, in queste ore. Valuteremo la riapertura delle scuole sull'isola nei prossimi giorni, forse mercoledì. Per ora resta l'ordinanza dei sindaci che prevede la chiusura oggi e domani. Ne parleremo con il dirigente scolastico regionale. L'istituzione della zona rossa avverrà nelle prossime ore». Altro piano d'azione rilevante è quello del consiglio metropolitano di mercoledì: «Predisporremo uno stanziamento per le frane - conclude il sindaco - questa di Casamicciola e quella di Forio della scorsa settimana. Ci sarà uno stanziamento straordinario di fondi per



LA FRANA La colata di fango che ha travolto diverse abitazioni a Casamicciola provocando morte e disperazione NEWFOTOSUD A. GAROFALO

oltre un milione». Ma si dovrebbe arrivare a 3.

«Lavoriamo su un doppio binario: la ricerca dei dispersi, 6 dei quali ritrovati senza vita - aggiunge Emanuele Francone, che parla in prefettura per i Vigili del Fuoco - L'ultimo ritrovamento ha addolorato tutti: era un bambino di 22 giorni. Poi lavoriamo al trasferimento dei dati su mappa digitale: questo ci permette di confrontare la zona pre-evento con quella post-evento. Così abbiamo individuato le abitazioni coperte dal fango o addirittura trascinate a valle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A STRETTO GIRO L'ISTITUZIONE DI UNA ZONA ROSSA VERIFICHE IN CORSO PER LA RIAPERTURA DELLA SCUOLA»

LA MESSA IN SICUREZZA

Anche in questa occasione, seppure in maniera non paragonabile alla tragedia di Ischia, Capri ha mostrato ancora una volta la sua fragilità che sta andando avanti da qualche anno tra frane, inaspettati smottamenti di terra dove non erano mai avvenuti e cadute di pietrame e terriccio sulle strade provinciali. Bisogna mettere mano, sono in molti a dirlo, a un piano di sicurezza definitivo, prevedere e prendere provvedimenti tempestivi alla vigilia dei mesi a rischio, sia attraverso la potatura degli alberi che si trovano lungo i costoni sia con la pulizia preventiva dei cigli rimuovendo pietrame e massi in bilico. Un'operazione sicurezza da compiere prima che possa pensarsi la furia della natura e la violenza delle bombe d'acqua a far precipitare i massi a valle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conta dei danni anche a Capri chiusa la strada del Castiglione

LA PAURA

Anna Maria Boniello

Paura anche a Capri, dove il primo tratto di via Castiglione è stato investito da uno smottamento di terra, roccia e arbusti che si sono riversati sulla carreggiata. Un'enorme montagna di terra che ha reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Capri e un'ispezione dei tecnici locali per tutelare la pubblica incolumità. L'ordinanza firmata dal sindaco Marino Lembo ha chiuso la strada, una delle vie residenziali dove si trovano vil-

le, abitazioni e seconde case che vengono frequentate particolarmente in estate. Sul posto, nonostante il buio, è stata chiamata ad intervenire la ditta Edilcapri specializzata in lavori del genere, chiamata dal sindaco e dal responsabile dell'ufficio tecnico: in campo un bobcat, due camion e un escavatore in modo da poter sgombrare gran parte del tratto colpito dallo smottamento. Già nel primo pomeriggio un altro episodio franoso era avvenuto sulla strada provinciale Capri-Anacapri, ma la via non è stata chiusa e il materiale che ha invaso l'asfalto è stato rimosso senza che la viabilità venisse interrotta.

La strada che ricade nel comune di Capri è stata invece interrotta in serata, ma ieri mattina sul posto sono tornati gli operai dell'Edilcapri insieme al sindaco Marino Lembo, al responsabile dell'ufficio tecnico



del Comune Mario Cacciapuoti, al comandante della polizia municipale Daniele De Marini e il vicesindaco Ciro Lembo per un sopralluogo definitivo e mettere in sicurezza i due tornanti. I lavori sono stati affidati alla stessa ditta che era intervenuta la precedente notte, al fine

di prevenire gravi pericoli che minaccino la sicurezza e l'incolumità di chi transita nella zona.

L'ordinanza del sindaco Lembo blocca l'accesso sia pedonale che veicolare alla strada, a partire dal numero civico 41 e fino all'incrocio con la parte pedonale che conduce alla parte alta di via Castello, un luogo ameno abitato da vacanzieri famosi dove oltre al famoso Castiglione si trovano anche la villa di Peppino di Capri e Villa Ciano, che fu per anni la dimora di Edda Mussolini e suo marito Galeazzo Ciano quando trascorrevano le loro vacanze a Capri.

TERRA E ROCCE SULLA CARREGGIATA POCHE ORE PRIMA UNO SMOTTAMENTO ANCHE SULLA VIA PER ANACAPRI

Gli abitanti, le preoccupazioni



L'IMPRESA Vincenzo Castagna, imprenditore, ha subito danni gravissimi alla sua attività e alla sua casa nel cuore di Casamicciola da due frane (anche quella del 2009) e dal terremoto



LA MESSA Il vescovo di Ischia e Pozzuoli Gennaro Pascarella ha celebrato ieri pomeriggio la messa nell'hotel in cui hanno trovato accoglienza gli sfollati: «Domandiamoci chi ha sbagliato»



L'ANIMALISTA Tommaso Di Napoli ha avviato una raccolta di fondi per trovare rifugio agli animali domestici e a quelli delle attività di zootecnia senza più riparo dopo l'alluvione

Il vescovo: ora il mea culpa Sfollati, sale già la tensione

LE STORIE

Massimo Zivelli

«Come farò a studiare adesso? La frana mi è entrata in casa e mi ha portato via lo zaino con i libri»: risponde in maniera semplice e disarmante Rita, sette anni da poco compiuti, quando il vescovo le chiede come si sente dopo aver vissuto la brutta avventura della notte di sabato. Arriva a Casamicciola Monsignor Gennaro Pascarella, e prima della celebrazione va in scena la non tanto velata protesta degli sfollati dalla frana che allontanano fotografi e giornalisti. La tragedia di sabato notte a Casamicciola ancora non è stata «elaborata» del tutto, e la gente, esasperata dalla eccezionale catena di eventi naturali avversi che continuano ad abbattersi sulla cittadina termale, fa intendere di aver perso la pazienza. Il vescovo di Pozzuoli, Procida e Ischia, che nella mattinata di ieri era arrivato in visita sul luogo della frana per portare la sua vicinanza alle tante vittime e alle loro famiglie, ha poi concelebrato verso sera assieme al parroco don Gino Ballirano e al francescano Fedele Mattera, ischitano di nascita e rettore della parrocchia di Miano a Napoli, una messa nella hall dell'Hotel Michelangelo a Lacco Ameno, che ospita un centinaio dei 230 sfollati: tutti gli altri hanno trovato sistemazioni autonome, presso parenti e amici. Presenti alla messa anche i rappresentanti della delegazione regionale Caritas Campania, guidata da don Carmine Schiavone.

IL MONITO

Il vescovo Pascarella venendo incontro alla richiesta di attenzione sottolineata con forza dagli sfollati ha detto a chiare lettere che «la Chiesa per essere vicina ai suoi fedeli e al suo gregge, deve alzare la voce non in questi giorni, durante i quali l'attenzione di tutti è focalizzata sul dramma che è accaduto, quanto piuttosto nelle settimane a venire». Perché, sostiene Pascarella «se è vero che si parla di disastro annunciato allora è bene che tutti,

►Pascarella in hotel incontra gli scampati e celebra messa: «Disastro annunciato»

►Forti malumori per lo stop di De Luca a un rientro rapido nelle abitazioni

autorità comprese, facciamo mea culpa e si diano da fare concretamente e non a chiacchiere per evitare che altre tragedie simili possano ancora ripetersi come purtroppo è successo qui a Casamicciola dal 2009 ad oggi». Ed a testimonianza che adesso più che mai non bastano più le virtù di fede, speranza e carità, c'è il fatto che la nuova ondata di sfollati - dopo quella assai numerosa del terremoto - teme di non poter più rientrare nelle decine di abitazioni messe a rischio dalla frana e protesta chiedendo di «fare presto». Così, mentre scorrono le storie dei residenti alle prese con drammatici problemi vecchi e nuovi, chi ha dovuto abbandonare la propria dimora cerca di rientrarvi a tutti i costi. Nella mattinata di ieri, è stato il Presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca a intervenire in maniera decisa per far capire a tutti che adesso non è affatto il caso di an-

I club Rotary «Siamo vicini alla comunità»

Il governatore del Distretto Rotary 2101, Alessandro Castagnaro, a proposito della tragedia di Ischia ha sottolineato: «A nome del Distretto, di tutti i soci dei 73 club Rotary della Campania e a titolo personale, manifestiamo profonda solidarietà alla popolazione di Casamicciola. Siamo in continuo contatto con i Club rotariani di Ischia per manifestare la massima disponibilità nei confronti degli abitanti sfollati e delle famiglie dei dispersi. Interventi di solidarietà saranno programmati da noi rotariani nei tempi e modi dettati dalla Protezione Civile e dalle autorità competenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OPERAZIONI Vigili del fuoco e Guardia di Finanza-soccorso alpino al lavoro senza sosta a Casamicciola per trovare gli ultimi dispersi



darci anche solo per chiudere il gas o la porta, perché «è pericoloso e perché si rischia di intralciare la già difficile opera dei soccorritori nel momento in cui ci potrebbero essere ancora vite da salvare».

LE RAGIONI

Qualche ora prima infatti, molte delle persone allontanate ieri e accompagnate nei centri di accoglienza e negli alberghi, si erano ripresentate a piazza Maio con l'intento di tornare su. Ognuno con una sua motivazione. Chi perché doveva recuperare effetti personali e chi per dare da mangiare agli animali da cortile, al cane o al gatto. A questo proposito: Tommaso Di Napoli, attivista animalista, assieme all'Oasi Felina di Quarto presieduta dall'artista Barbara Melcarne, sta invitando sui social a contribuire economicamente per portare aiuto a gatti e cani abbandonati nella zona della frana e quindi a loro volta in pericolo di vita. «In una zona già martoriata dal terremoto del 2017 - scrive Di Napoli - vivono tanti animali liberi e invisibili che venivano assistiti da noi volontari. Molti animali sono morti l'altra notte e tanti altri sono abbandonati a un crudele destino. Cerchiamo quindi anche per loro, coperte, cibo e soldi». Ma anche gli imprenditori sono ancora una volta in difficoltà. Vincenzo Castagna a Casamicciola è diventato un caso per aver dovuto fronteggiare con la sua azienda i danni procuratigli dalla frana del 2009, dal terremoto del 2017 e ora dalla nuova frana. Sabato, racconta, è rimasto bloccato tutta la giornata all'interno dell'azienda perché all'esterno la strada era completamente sommersa dalla colata di rocce, fango, alberi ed arbusti sradicati dalla violenza della pioggia. «Ma non delocalizzo, resto qui», insiste. E infine Giuseppe Di Costanzo. Uno dei suoi bus da turismo già nelle prime ore dopo il disastro appariva in diverse foto rovesciato in strada e coperto di fango, rocce e detriti. Ma gli è andata davvero male: praticamente tutto il parco vetture della sua «Aenaria Bus» sembra rimasto seriamente danneggiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN CENTINAIO
DEI 230 SGOMBERATI
SONO STATI ALLOGGIATI
IN UN ALBERGO
A 2 KM DAL LUOGO
DELLA FRANA

NUOVI PROBLEMI
PER GLI IMPRENDITORI
GIÀ IN GINOCCHIO
PER I DANNI DEL SISMA
DITTA DI BUS TURISTICI
PERDE L'INTERO PARCO



La tragedia di Casamicciola

“ L'intervista **Gianna Mazzarella**

Valerio Iuliano

«È il momento del dolore. Tutta l'isola si stringe intorno alle famiglie che hanno perso i loro cari». L'imprenditrice Gianna Mazzarella, presidente della Sezione Turismo dell'Unione industriali, sta vivendo con angoscia le drammatiche ore successive alla tragedia di Casamicciola. La struttura alberghiera di proprietà della sua famiglia, il Pagoda Boutique Hotel di Ischia Porto, è piuttosto lontana dal luogo della frana ma Gianna Mazzarella ha percepito in modo ravvicinato gli echi della tragedia. «La strada invasa dal fango, portando a valle tutti i detriti, è quella principale che collega tutta l'isola e, soprattutto, abbiamo appena saputo - spiega - che tra le vittime ci sono anche dei bambini».

Un momento drammatico.

«Si percepisce il dolore immenso di una comunità, per le vittime e per i dispersi».

Tra l'opinione pubblica serpeggia la percezione che si tratti di una tragedia annunciata, soprattutto per la piaga dell'abusivismo edilizio. È d'accordo?

«Ritengo che sia esagerato parlare solo di abusivismo edilizio. Ci sono altri fattori da tenere in considerazione».

A che cosa si riferisce?

«Casamicciola aveva avuto già in passato episodi di questo tipo. Questa volta c'è stata una fortissima ondata di maltempo. E poi bisogna tenere conto soprattutto della fragilità dell'isola, dal punto di vista idrogeologico».

«Non è solo abusivismo serve lo sprint sui lavori»

►L'imprenditrice (Pagoda Boutique Hotel) ►«Dopo il sisma del 2017 bisognava fare di più
«La comunità è sconvolta, restiamo uniti» spero che oggi le istituzioni siano tempestive»

Per prevenire il dissesto idrogeologico le istituzioni avrebbero potuto fare di più?

«Il territorio di Ischia ha una fragilità che potremmo definire naturale e che si palesa in certe zone, in particolare a Casamicciola. È la prima volta che mi capita di assistere a tragedie di questo tipo. Ero presente, invece, in



PRESIDENTE Gianna Mazzarella (sezione Turismo Unione Industriali)

occasione del terremoto che ha colpito Casamicciola. Dopo il sisma, Casamicciola era stata un po' abbandonata. In quella occasione le istituzioni avrebbero potuto fare sicuramente di più. Spero che stavolta siano più sollecite. C'è tanto lavoro da fare per

consentire alla zona di risollevarsi. Casamicciola è stata doppiamente provata». **Bisognerebbe intervenire in futuro sul fronte della prevenzione del dissesto idrogeologico?**
«Assolutamente sì. È necessario individuare con

certezza quali sono i veri punti deboli del territorio dell'isola per arginare queste tragedie ed evitare che ci si ritrovi ancora in una situazione come quella che ha sconvolto Ischia in questi giorni. La prevenzione è una strada obbligata. Naturalmente, parlo delle istituzioni tutte». **La risposta nei soccorsi è stata sufficientemente**

tempestiva?

«Ho notato una grandissima sensibilità dell'opinione pubblica e delle istituzioni locali e nazionali. La Protezione civile sta lavorando ininterrottamente per continuare a cercare i dispersi. Da questo punto di vista, desidero sottolineare che c'è stato il massimo supporto e la massima vicinanza all'isola da parte di tutti. Ma soprattutto voglio ribadire che la comunità è sconvolta dal dolore. Adesso, il nostro pensiero va alle famiglie di coloro che hanno perduto i loro cari e a quelli che sono in attesa di sapere se saranno ritrovati i dispersi. Quello che ci fa più male è che tra i corpi identificati ci siamo dei bambini. Alle famiglie di quei bambini va il nostro pensiero».

Si avvicinano le festività natalizie. Il turismo ne risentirà?

«Non è il momento di fare una riflessione di questo tipo. Sicuramente ci saranno ripercussioni. Occorrerà il massimo impegno da parte di tutti per riportare l'isola alla sua bellezza nel più breve tempo possibile. Adesso siamo chiusi come il 90 per cento delle strutture ricettive. Prima della tragedia, l'isola era in stand-by come accade solitamente a novembre. I turisti si recano nell'isola nel weekend di Ognissanti per poi ritornare a Natale. In questo momento, non pensiamo alla riapertura ed è presto per parlarne. Il dolore per quello che è accaduto è troppo forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BISOGNA INDIVIDUARE CON CERTEZZA I PUNTI FRAGILI DELL'ISOLA PER PREVENIRE ALTRI DISASTRI



LA MOBILITAZIONE LOCALE E NAZIONALE MI HA COLPITO SIAMO GRATI A CHI STA LAVORANDO CON TUTTE LE FORZE

Molto approfondito
Molto interessante
Molto specifico
Molto costruttivo
Molto affascinante
Molto sorprendente
Molto intrigante
Molto esperto
Molto completo
Molto attento
Molto chiaro
Molto di più.

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



I sopravvissuti, le storie



Villa in bilico sul burrone «Crollava tutto»

►La villa divenuta simbolo della tragedia il proprietario: «Nessun abuso, è in regola»



Dorme fuori e sopravvive «Un miracolo»

►L'incredibile racconto di un insegnante «Anche dal terremoto mi salvai per caso»

L'IMPREVISTO

Valentino Di Giacomo

Inviato

CASAMICCIOLA. «Sono vivo per miracolo ancora una volta, qualcuno da lassù mi vuole bene. Per la seconda volta, dopo il terremoto del 2017, è stato soltanto un caso se non ho pernottato a casa, di fianco alla mia abitazione viveva Eleonora Sirabella, la prima donna trovata morta, con il suo compagno Salvatore». È ancora sotto choc Gennaro Onorato, un ingegnere di 38 anni, insegnante di ruolo alla scuola Itcg Mattei di Casamicciola. Lo incrociamo mentre rientra dalla sua abitazione dopo che con l'ausilio dei soccorritori dei carabinieri, della Protezione civile e dei vigili del fuoco è riuscito a recuperare i suoi effetti personali. «Quando sono stato in casa - spiega Gennaro - è stato un colpo, sono ancora scosso perché la mia abitazione ha subito dei danni, ma quella dove abitavano Eleonora e Salvatore è stata trascinata via almeno dieci metri più avanti. Potevo fare la stessa loro fine o, comunque, anche se la mia villetta non è stata travolta quanto quella dei miei amici, avrei visto attimi di panico per mettermi in salvo. E non è detto che ce l'avrei fatta, sono spaventato ora che sono rientrato a casa solo pochi minuti, non riesco ad immaginare se mi fossi trovato nel bel mezzo della frana». Onorato conosceva bene Eleonora: «Era una mia vicina di casa e - spiega - ci vedevamo spesso. Due bravi ragazzi, sia lei che il suo compagno Salvatore. Non ho più lacrime da quando ho saputo del destino che è toccato ad Eleonora, ma è ancor più toccante sapere che potevo esserci anche io oggi nel triste computo dei morti e dei dispersi».

LA PAURA

«Ho vissuto anche il terremoto - spiega Gennaro - ma non è nulla al confronto di questa tragedia. Qui è venuto giù tutto, c'è una devastazione totale, nulla al confronto di quando nel 2017 ci fu il sisma». Si sente un miracolato Gennaro e, forse, ha qualche ragione per crederlo. Anche cinque anni fa Onorato non dormì nella sua casa che lui chiama «sulla montagna». Anche allora

solo il fato lo salvò perché restò a dormire a casa della madre. Sulle spalle Gennaro porta due borse più uno zaino: «Ho recuperato i vestiti per andare a lavorare, sono un ingegnere, ma da qualche anno sono diventato insegnante di ruolo e sono felice del mio mestiere». Da ingegnere, però, non ci sta a leggere questa tragedia soltanto con gli occhi dell'abusivismo edilizio e della speculazione. «Esiste un diritto all'abitare e - racconta Onorato - credo che quanto è avvenuto c'entri poco con condoni e abusi. È venuta giù una montagna, è il frutto del dissesto idrogeologico che c'è in tutta Italia, non degli abusi. È la montagna che dovrebbe essere messa in sicurezza così come andrebbero messe in sicurezza tante altre zone d'Italia». Prova a spiegare il suo ragionamento Gennaro: «La maggior parte delle abitazioni coinvolte hanno i documenti in regola, mi chiedo perché si parla degli abusi soltanto dopo che le tragedie avvengono. Se una casa è abusiva non dovrebbero essere chieste tasse né concessi gli allacci alle utenze. Invece succede». Non sa dire Gennaro se vorrà rientrare nella sua casa «in montagna», ma di certo è consapevole che per ben due volte, solo per volontà del fato, è probabilmente scampato alla morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'insegnante Gennaro Onorato

«ELEONORA ABITAVA DI FRONTE A ME CON IL FIDANZATO UNA BRAVA RAGAZZA LA SUA SCOMPARSA MI ADDOLORA MOLTO»

LA PAURA

Inviato

CASAMICCIOLA. La sua casa è diventata il simbolo della tragedia di Casamicciola. È agghiacciante osservare da lontano la casa dove Enzo Botta, insieme a moglie e tre figli, è rimasto intrappolato la notte della frana. La villa dove abita non è crollata probabilmente solo per il volere di un fatto benigno. Da un lato della sua abitazione c'è un vialetto dove cadevano pioggia e detriti, dall'altro lato della casa uno strapiombo di oltre cento metri, con il terreno al di sotto delle fondamenta completamente franata. Una villetta a due piani in bilico sul precipizio. La casa per fortuna è rimasta in piedi, ma all'alba di sabato Enzo e la sua famiglia hanno vissuto momenti di panico.

IL RACCONTO

«I soccorsi - ha spiegato l'uomo - non arrivavano e siamo rimasti fuori nel viale, dove con la mia famiglia avevamo deciso di rimanere dopo essere usciti di corsa da casa». Intanto dal cortile che affaccia sullo strapiombo vedevano il terreno franare. Temendo il peggio, che la casa potesse crollare da un momento all'altro, Enzo ha portato la famiglia sul vialetto, l'unica via di fuga, anche se non pienamente sicura dal momento che la pioggia torrenziale avrebbe potuto provocare danni anche dove la famiglia si era messa al riparo. «Eravamo sotto la pioggia tutti e cinque, stretti, e lì siamo rimasti per un paio d'ore, perché per i soccorritori era difficile raggiungerci. Davanti a noi c'era il baratro, era venuto tutto giù, sembrava di essere in un film, surreale».

LA SALVEZZA

«Alle cinque e un quarto ero già in piedi preoccupato per il maltempo - racconta Botta - era andata via la corrente e solo dopo

ho cominciato a sentire un rumore che gradualmente aumentava, così ho chiamato tutti e gli ho detto di scendere nel viale o almeno in quel poco che restava del viale». Sua moglie e i tre figli si sono preparati in fretta e sono tutti usciti da casa in pochi minuti mentre lui allertava le forze dell'ordine. «Veniteci a prendere - ha urlato al telefono - qui frana tutto». I carabinieri si sono subito attivati, «ma i soccorsi - riconosce l'uomo scampato al pericolo - erano difficili e non riuscivano a raggiungerci». Solo dopo le 7 sono arrivati i soccorsi, del resto i mezzi dei vigili del fuoco, dei carabinieri e della Protezione civile hanno dovuto farsi largo tra i massi caduti giù dalla montagna che sembravano biglie giganti nel flipper che sono diventate le strade di Casamicciola il giorno della tragedia. Prima i bobcat hanno dovuto spostare i massi, poi sotto una pioggia incessante i mezzi di soccorso sono potuti salire fin su a ridosso del Monte Epomeo per salvare chi fuggiva dalla frana. Alla fine Enzo, sua moglie e i tre figli di 24, 21 e, il più piccolo, di appena 12 anni, si è riusciti tra mille difficoltà a metterli in salvo.

LA SPERANZA

Non ci sta Botta, a passare per chi ha commesso un abuso edilizio. «Sta tutto in regola», spiega ai giornalisti. Spera di tornare presto a vivere nella casa «costruita con tanti sacrifici». Ora la famiglia è stata sistemata in un grande hotel della zona insieme ad altri 94 sfollati. «Vorrei solo - conclude - tornare a casa mia».

v.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SIAMO RIMASTI FUORI NEL VIALE E VEDEVAMO IL TERRENO FRANARE PROPRIO DAVANTI AI NOSTRI OCCHI»



A 94 anni resta nella sua casa «Non vado via»

►L'anziana ha detto no ai soccorritori Il figlio: ha già vissuto il dramma del sisma

LA RESISTENZA

Inviato

CASAMICCIOLA. «Mia madre ha 94 anni, non può lasciare la sua casa senza correre ulteriori pericoli, non può nemmeno camminare ed è a letto assistita anche da mio fratello». Se tanti sono fuggiti dall'epicentro della frana c'è anche chi proprio non vuole saperne di lasciare la propria abitazione. A raccontare la situazione di questa donna che non vuole evacuare il suo appartamento è suo figlio Antonio. I vigili del fuoco e gli operatori della Protezione civile hanno provato a dissuadere sia l'anziana donna che i figli, ma non c'è stato verso. «Mamma - racconta Antonio - non può sottoporsi allo stress di essere portata fuori dalla propria abitazione su una lettiga e neppure può sopportare lo stress psicologico di abbandonare le sue cose, la sua vita, tutto il mondo che si è costruita». Gli addetti dei vigili del fuoco ci hanno provato una prima volta ad evacuare la signora alle 3 di notte tra sabato e domenica, poi si è preferito rimandare le operazioni anche a causa della tempesta che si è abbattuta per tutta la notte sull'isola. Spostare la signora in quelle condizioni di freddo e pioggia sarebbe stato rischioso. Ieri mattina la trattativa è ricominciata anche grazie al tempo certamente più favorevole, ma senza successo. Prima i figli avevano acconsentito, ma poi tutto si è concluso con un nulla di fatto. «Sono certo che mia madre - spiega Antonio, che si ferma a parlare con i soccorritori in piazza Maio, luogo simbolo della tragedia e ritrovo di tutti i mezzi di soccorso - non corre più alcun pericolo per la posizione in cui si trova la nostra casa. La zona interessata dalla frana è distante, noi siamo leggermente più in basso rispetto a dove sono morte le persone».

LA SOLIDARIETÀ

In piazza Maio, intanto, i volontari della Caritas hanno riaperto una piccola baracca per rifocillare i soccorritori e i dispersi. La casetta di legno e lamiera servi anche 5 anni fa in occasione del terremoto. Dalla vicina pizzeria «Catarì» vengono sfornate pizze a ripetizione. La titolare della

pizzeria ne offre un pezzo anche ad Antonio, così l'uomo può placare la rabbia. «Comprendo il suo stato d'animo - racconta Caterina - noi abbiamo aperto lo scorso luglio dopo aver chiuso il locale dopo il terremoto. Ora dovremo chiudere di nuovo. Almeno prima di chiudere i battenti possiamo dare una mano a chi come Antonio ha bisogno di una carezza, in questo caso un pezzo di pizza». Antonio racconta che la sua non è rabbia, ma chiede buon senso. «Non comprendo l'esigenza - spiega in piazza - di evacuare una donna così anziana. Mia madre sta bene, non ha avuto paura lei e non abbiamo avuto paura noi perché per fortuna la frana non ha causato grandi danni alla nostra abitazione. Siamo rimasti senza corrente elettrica, ma per fortuna con i gruppi elettrogeni che ci hanno fornito possiamo andare ancora avanti». In piazza il tema più dibattuto è sempre quello degli abusi edilizi e dei condoni, ma anche Antonio non vuole saperne. «La nostra casa è in regola - dice - non dovette attaccarci». E poi racconta di quando già nel 2017 sua madre, allora 89enne, fu costretta a lasciare la casa. «Quell'esperienza - dice - non vogliamo più riviverla».

v.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio, il figlio della 94enne

«LA ZONA COINVOLTA NELLA TRAGEDIA È PIÙ LONTANA MAMMA NON STA BENE E NON PUÒ MUOVERSI LASCIATECI IN PACE»

Segue dalla prima

ABUSIVISMO, LA SCONFITTA DELLA LEGALITÀ

Erasmus D'Angelis

Ischia sta riflettendo l'immagine dell'Italia con i suoi tanti pregiatissimi pezzi "mangiati" dalla più intensa e febbrile e incontrastata cementificazione che viaggia ancora oggi ad una irresponsabile media di 70 ettari al giorno, con una media di circa 26mila nuovi abusi ogni anno da record assoluto europeo del soil sealing, quell'impermeabilizzazione del suolo, un trend su scala nazionale che ha fatto triplicare in soli 7 decenni il costruito nei duemila e passa anni precedenti: dal 2,9% di territorio edificato pre-1950 all'8,3% di oggi.

Quanta edilizia spazzatura e illegale si nasconde allora tra i complessivi 14,5 milioni di edifici italiani, con 5,5 milioni in zone 1 e 2 le più sismiche, occupando superfici anche intoccabili di zone a più alto rischio alluvioni e frane o vietatissime aree naturali protette? Conoscere per demolire sarebbe la regola, e una banca dati completa e aggiornata degli abusi sarebbe stata certamente utile anche per contrastare la tragedia della frana-killer dal Monte Epomeo.

Ma la prima anomalia italiana è che lo Stato non ha una mappa né cartacea né digitale dei milioni di rilasci del "titolo abilitativo edilizio in sanatoria delle opere esistenti non conformi alla disciplina vigente". Della serie "incredibile ma vero". Non esiste un database con le geo-localizzazioni delle case abusive condonate o in attesa di condono o realizzate abusivamente post-condoni. Ma nemmeno cartine regionali o comunali geo-referenziate con dati di dettaglio, comune per comune, con unità abitative, superfici sanate, sanzioni pagate o da pagare. In teoria oggi basterebbe un download e via, ma in un Paese serio.

Chi deve occuparsene? Il Parlamento avrebbe l'obbligo di legge dell'istituzione dell'"Osservatorio sull'abusivismo", ma le risposte sono sempre vaghe ad ogni interrogazione sul tema, con rinvii di ministri e sottosegretari a "verifiche e analisi in corso". Anche all'ex Agenzia del Catasto, oggi Agenzia delle Entrate, zero carbonella. Così al Demanio dove censiscono le unità abitative suddivise per città, ma non l'effetto-condoni. Così alle Comunità Montane, alle ex Province e alle Regioni. I 7.904 Comuni dell'Ance che pure hanno gestito le sanatorie dovrebbero averli nei loro archivi, ma quasi sempre sono dati sparsi e non "lavorati" e non aggregati, e non tutti li hanno archiviati abbandonandoli dove capitava, visto che non c'erano obblighi nazionali di catalogare il fenomeno.

Tra i ministeri, l'Economia dovrebbe aver monitorato il flusso finanziario versato dai condonati, ma non è possibile incrociare i dati e risalire alle quantità e alle localizzazioni dell'edilizia abusiva "miracolata". E l'Istat, il santuario della statistica? File con tabulati e grafici mostrano numeri di "permessi a costruire" rilasciati nelle varie annualità, ma non dati sulle sanatorie edilizie.

Questo "effetto notte" su condoni e condonati più che sciattezza, in realtà ha risposto alla logica cinica di chiudere i due occhi sulle illegalità - molti sono stati gli investimenti di mafie e camorre - e lo sfascio provocato in tanti territori per non dover fermare mai la betoniera dell'edilizia più anarchica del mondo. Ma economicamente sono convenuti allo Stato i condoni? Il primo lo dobbiamo alla Legge 28/2/1985 n. 47 del Governo Craxi, ministro delle Finanze Bruno Visentini. Lo presentarono garantendo addirittura un gettito nelle casse statali di «circa 5.000 miliardi di lire e la fine del fenomeno dell'abusivismo edilizio, divenuto dilagante». Con il ministro dell'Ambiente Francesco De Lorenzo che esprime: «Viva soddisfazione: non abbiamo mai pensato di abbattere le case abusive», mentre il Cresme, Centro di ricerche di mercato del mondo delle costruzioni e dell'edilizia, calcolava che il solo effetto annuncio fece aprire un formicaio di cantieri che tirarono su almeno 230.000 nuovi manufatti abusivi.

Il secondo condono arrivò il 23 dicembre 1995 dal governo guidato da Lamberto Dini, ministro delle Finanze Augusto Fantozzi. L'avvio dell'iter, però, fu definito dalla legge 724 del 23 dicembre 1994 approvata dal Governo Berlusconi, ministro delle Finanze Giulio Tremonti. Riaperte le cataratte della sanatoria, bastò l'annuncio per far spuntare, riporta il Cresme, altri 220.000 edifici abusivi. L'ultimo fu sempre del Governo Berlusconi, ministro delle Finanze Tremonti, con la legge 326 di fine 2003, l'unica nella quale hanno avuto il fegato di scrivere le due paroline "illecito edilizio" all'articolo 32, comma 1. E arrivò un'altra stesa di cemento senza controlli per circa 300.000 case abusive.

Aver indotto in tentazione milioni di italiani, rileva il Cresme, nel periodo 1982-1997, sono state edificate circa 970.000 abitazioni totalmente abusive, con un trend edificatorio successivo di 26.000 costruzioni abusive all'anno sostenute dalle promesse elettorali di parlamentari e politici locali ai nuovi condoni in arrivo.

Qual è stato l'impatto di quell'edilizia

in zone a rischio idrogeologico e sismiche lo abbiamo visto, lo stiamo vedendo e purtroppo lo vedremo. Ma l'impatto economico di ogni condono? Un vero affare ma solo per gli abusivi. L'incasso complessivo delle sanzioni pagate è stato di 15 miliardi e 334 milioni di euro, ma lo Stato ne ha spesi ben 45 per urbanizzare aree edificate senza strade, servizi e sottoservizi, reti di acquedotto e fognatura, elettricità e gas. I condoni varati ufficialmente "per fare cassa", in realtà hanno aperto grandi voragini anche nelle casse comunali. I circa 8 milioni di italiani che ne hanno approfittato, avrebbero dovuto versare in media circa 2 mila euro di sanzioni a sanatoria. Ma non tutti hanno pagato. Secondo Cresme-Legambiente, il gettito sarebbe così ripartito: 3,13 miliardi per il primo condono (58% del gettito previsto); 5,19 miliardi per il secondo (71%), e 7,01 miliardi per il terzo (34,5%).

Il mattone selvaggio è servito però in alcuni contesti a coltivare consenso elettorale perché la convenienza economica era evidente: a fronte di 155.000 euro in media per tirar su un'abitazione a norma, con meno di 60.000 euro te ne costruivano una abusiva, e se era in area alluvionale o franosa o sismica, pazienza. La presenza della criminalità organizzata è nei decreti di

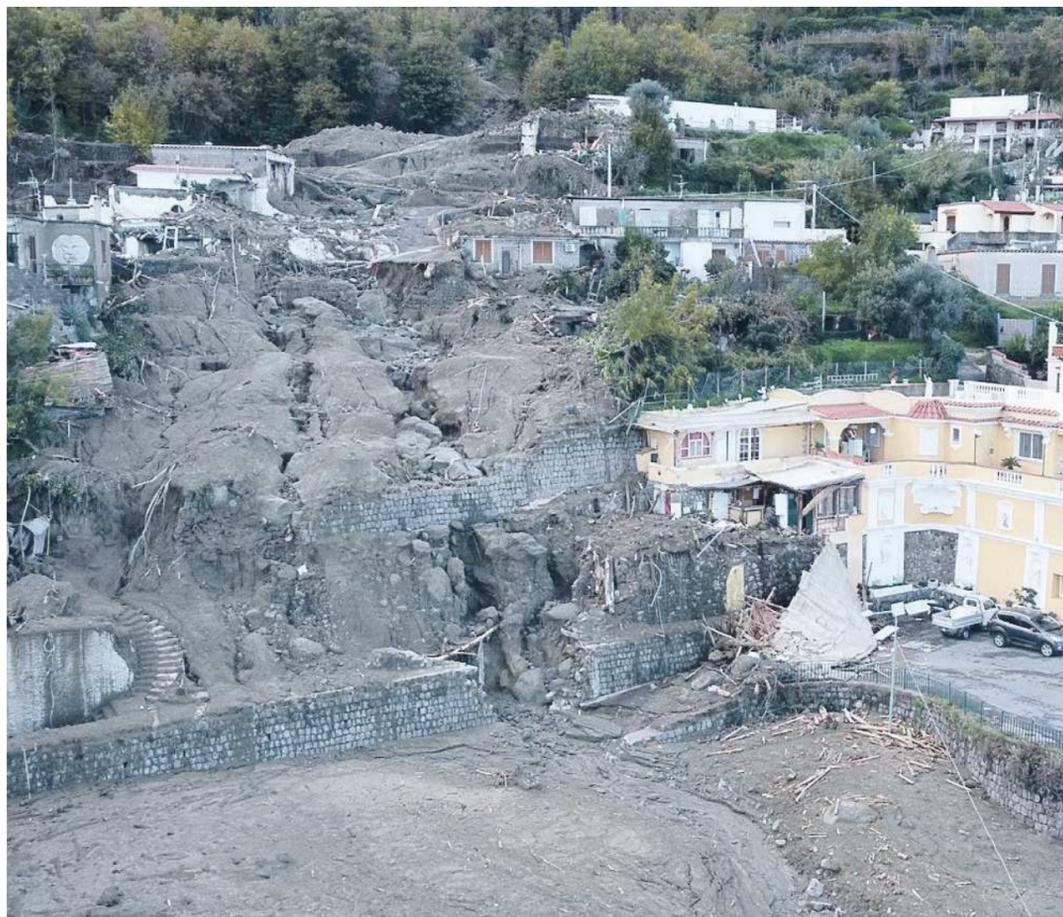
scioglimento di tanti consigli comunali con motivazioni di «diffuso abusivismo edilizio, casi ripetuti di speculazione immobiliare, pratiche di demolizione inevase». Uno dei sistemi di riciclaggio del denaro sporco è stato proprio questo indotto.

Ma arrivò il quarto condono. Dopo il cluster di terremoti nell'Italia centrale 2916-17 e poi la scossa di Ischia del 1 agosto 2018, la ricostruzione privata è stata molto frenata proprio dall'abusivismo. Lo Stato garantisce risarcimenti totali, ma migliaia di pratiche non sono state né presentate né mai verificate e né concluse con vari tipi di difformità edilizie, urbanistiche, ambientali e sismiche alle domande di contributo presentate agli sportelli degli "uffici speciali per la ricostruzione", nella maggior parte dei casi neanche asservite da un professionista. Sono difformità che i rilievi della Protezione Civile portano sempre in luce e in alcuni centri sfiorano anche la maggioranza dell'edificato da ricostruire con tramezzi spostati, finestre allargate, ampliamenti volumetrici con stanze aggiunte fino alle nuove case o intere palazzine o villette a schiera. Ma la legge giustamente non finanzia le opere abusive. L'ultima stima del centro studi Sogea nel 2016 dava 5,4 milioni di pratiche post-terremoti ancora da evadere su 15,4 milioni di domande presentate a partire dalla legge 47/1985.

Ed eccoci alla norma-condono voluta dal governo gialloverde del Conte I, e nascosta nella legge sul ponte Morandi nel 2018. Agli ischitani regalò la

sanatoria per circa mille abitazioni, una parte trascinata nel fango della frana. Luigi Di Maio, allora leader del Movimento, gestì l'inserimento concordandolo con i suoi e con la Lega. La norma porta la firma di Di Maio e dell'allora Ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, e riapriva i termini del condono 1985, quello che sana case realizzate anche in zone a rischio idrogeologico e a rischio sismico. Nell'isola sono circa 28mila le richieste di sanatoria, e nei comuni di Casamicciola Terme e Lacco Ameno su circa 13mila abitanti le pratiche di condono sono oltre seimila. Le tre sanatorie 1985, 1994 e 2003 hanno riversato agli sportelli dei Comuni italiani circa 15.431.707 domande di condono: un italiano su quattro, neonati compresi, per illegalità edilizie di varia tipologia, e almeno 5 milioni di richieste sono in evase, di cui 3 milioni relative al condono del 1985. Una gigantesca montagna di carte con dentro, rileva il centro studi Sogea, almeno 20 miliardi di euro non incassati dall'Erario. Molti abusivi hanno poi versato solo la prima rata, in attesa dei conti definitivi. Per lentezze burocratiche Roma, ad esempio, su 599.793 domande di condono deve smaltirne un terzo e oltre 100 mila pratiche riguardano la prima sanatoria di 47 anni fa. Ma quante sarebbero da rigettare? Quante case dovrebbero essere buttate giù? Chi ci ha provato ad abatterle, come l'ex sindaco di Licata Angelo Cambiana, fu sfiduciato dalla maggioranza. La cultura dell'illegalità non ha trovato contrasti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Segue dalla prima

CHI DEVE SENTIRSI RESPONSABILE

Mauro Calise

Itardi negli interventi pubblici con stanziamenti già disponibili, e una burocrazia con il passo di lumaca che non consente di dipanare la matassa di ciò che potrebbe essere sanato e ciò che invece andrebbe abbattuto, prima che ci pensi l'alluvione. Ma ora, puntare il dito a cosa serve? Davvero c'è qualcuno che pensa di avere una via d'uscita?

Ciò che colpisce è l'ampiezza ormai strutturale del problema: un'isola - una delle più belle del Mediterraneo - trasformata in pochi decenni in un resort globale, con ogni anfratto finalizzato all'unica impresa fruttuosa, quella del mattone turistico. A dispetto di una conformazione orografica che molto poco si presta allo scopo. Basta guardare la mole imponente del monte Epomeo che, con balze scoscese, domina i paesini che si scavano - letteralmente - un po' di spazio tra le sue pendici e il mare, per capire quanto sia precario l'equilibrio del gioiello estetico che

richiama ogni anno centinaia di migliaia di visitatori.

Al punto in cui siamo, cosa si può fare? Passati i primi giorni di dolore per queste vite straziate dal fango, è sperabile che non si aggiunga al lutto la beffa di una disputa ideologica che non avrà mai un verdetto ragionevole. Già, su qualche giornale del Nord, si è affacciata la reprimenda sui meridionali extra-legem. Solleticando una reazione razzista magari in quegli stessi lettori che, d'estate, vorrebbero avere servizi all-inclusive a basso costo, e che certo non si domanderanno se tutte le licenze sono in ordine. Mentre sulla stampa di sinistra si rispolverano le leggi trascurate e/o inapplicate, che dovrebbero garantirci (?) la salvaguardia dell'ambiente. Magari insinuando che il governo di centrodestra in carica volentieri le metterebbe in naftalina. Senza, però, riuscire mai a calcolare quali sarebbero i costi effettivi - finanziari ed amministrativi - che renderebbe almeno in parte applicabile l'obiettivo di messa in sicurezza di

una penisola pervicacemente saccheggiata. E, una volta calcolati i costi, spiegare chi pagherebbe il conto.

Forse, dobbiamo rassegnarci a riconoscere che l'Italia è molto più simile all'America che ai paesi nordeuropei che vorremmo prendere a modello. Ogni volta che - con implacabile regolarità stagionale - siti web e televisione si riempiono delle devastazioni degli incendi californiani e delle inondazioni dei cicloni che spazzano le coste della Florida, la mia istintiva reazione di cittadino europeo mi fa sbattere su due domande: come è possibile che migliaia di abitanti siano stati colti impreparati, e chi pagherà per questi danni? Poi, contro il mio istinto e contro voglia, mi ripeto la spiegazione che chiunque frequenti quel paese conosce. E che si racchiude in due principi, due abiti culturali e sociali. Il primo comandamento è che sue quisque fortunae faber est. Ciascuno è artefice del proprio destino. È il cosiddetto credo liberale, che dai tempi della frontiera è il motore, nel bene e

nel male, del progresso - e regresso - americano. In molte zone della Florida, una casa è esposta a rischiosissimi eventi atmosferici, che - per chi è in grado di pagare - portano i prezzi delle assicurazioni alle stelle. Chi sceglie di vivere in quei posti, è consapevole dei rischi che corre. E, in ogni caso, non si aspetta che il governo se ne faccia carico. Questo è il secondo comandamento. Con un importante corollario. Se poco o niente ci si può aspettare dal governo statale o federale, molto arriva in tantissimi casi dalla generosità dei soccorsi volontari. Sono le comunità locali la vera risorsa nei momenti di maggiore difficoltà. Forse, l'America resta un mondo diverso. Ed è giusto che noi si continui a cercare altre soluzioni, altre strade. Ma la piega che sta prendendo il mondo sembra indicare almeno un punto fermo. La coperta statale si è ristretta. È bene che ciascuno sia pronto ad assumersi le proprie responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
FONDATA NEL 1892

Direttore Responsabile
Francesco de Core

Uff. Redattore capo centrale

Vittorio Del Tufo (responsabile)
Pietro Perone (vicario), Aldo Balestra, Antonella Laudisi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Francesco de Core

Presidente
Massimiliano
Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.

Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa
Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA). © Copyright IL MATTINO S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.

Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli,
Tel. 081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel. 081/7947240.

Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020